

NEI PASSI DI MONTFORT

**Itinerario spirituale
nel trecentenario
della morte
di san Luigi di Montfort**

Missionari Monfortani
Viale dei Monfortani, 65
00135 Roma

Testi scritti e scelti da
Jean-Louis Courchesne, sm.
Claudette Danis, fds
Georges Madore, smm

Disegni originali di
Claudette Danis, fds



Sussidio di Animazione 2015-2016

Per la trasfigurazione di Montfort nella tua persona,
lode a te, Signore.

Lode a te o Cristo, maestro di vita.

- “La sua predicazione ha annunciato il Cristo ovunque”.

Per la sua parola, che ha toccato i cuori
e nutrito la fede del popolo cristiano,
lode a te, Signore.

Lode a te o Cristo, maestro di vita.

- “È stato il padre dei poveri, il difensore dell’orfano”.

Per la sua attenzione ai più piccoli,
per il suo amore vero per i poveri, lode a te, Signore.

Lode a te o Cristo, maestro di vita.

- “È stato la riconciliazione dei peccatori”.

Per il suo ardente desiderio di rivelare a tutti
la misericordia del Padre, lode a te, Signore.

Lode a te o Cristo, maestro di vita.

- “Come ha vissuto, cessò di vivere”.

Per la sua morte nella fiducia
e nell’abbandono all’amore del Padre, lode a te, Signore.

Lode a te o Cristo, maestro di vita.

SIMBOLO

Una statua di Montfort
intorno alla quale si possono collocare simboli già utilizzati:
bastone, bisaccia e vangelo, piccola statua della Vergine.

AZIONE / IMPEGNO

- Rileggo l’epigrafe di Montfort.
Rendo grazie per quello che apporta alla mia vita personale.
- Scelgo un aspetto della vita di Montfort,
che cercherò maggiormente di praticare.

PRESENTAZIONE

Come per gli anni passati, il Consiglio Generale dei Monfortani propone ai confratelli e agli associati laici un percorso spirituale che può essere utile anche ai membri e associati delle altre congregazioni monfortane. In occasione del trecentenario della morte di Montfort, è conveniente che questo percorso sia imperniato sulla persona del nostro Fondatore.

Il percorso ha come titolo “Nei passi di Montfort”. E ci invita in effetti non a visitare dei “luoghi geografici”, ma dei “luoghi spirituali” per trovarvi Montfort e lasciarci trasformare dal contatto con lui.

Vi presentiamo in questo sussidio gli elementi del percorso spirituale con alcuni suggerimenti per la sua utilizzazione.

OBIETTIVO

Metterci spiritualmente nei passi di Montfort, per riscoprirlo, lasciarci interpellare da lui, immergerci nella sua vita, nella sua fede, nel suo amore a Cristo e a Maria, nella sua passione missionaria.

DESTINATARI

I membri delle congregazioni monfortane, come pure i loro associati laici.

Ogni persona o gruppo interessati a meglio conoscere Montfort e a mettersi al suo seguito.

MODALITÀ

Seguire un itinerario spirituale a partire da 21 icone della vita di Montfort.

ELEMENTI

Per ogni tappa sono proposti i seguenti elementi:

- un disegno che illustra un avvenimento della vita di Montfort;
- il valore da approfondire partendo da questo avvenimento;
- breve presentazione dell'avvenimento della vita di Montfort;
- citazione di Montfort che esprime il valore legato all'avvenimento;
- illuminazione biblica: un personaggio o un fatto della Bibbia che rischiarerà l'episodio;
- integrazione personale – condivisione a partire da alcune domande;
- preghiera sotto forma di 'preghiera universale';
- simbolo: un oggetto, una illustrazione che può rappresentare ogni tappa;
- azione/impegno: un proposito concreto.

METODOLOGIA

Viene proposto un ritmo bimensile, partendo dal 14 settembre 2015 all'11 settembre 2016. Ma ogni persona o gruppo potrà scegliere il ritmo più conveniente.

Il percorso può essere fatto sia dagli associati laici che dai religiosi, in gruppo o individualmente.

Può costituire materia di un ritiro personale.

Ringraziamo le persone che vi hanno lavorato:

P. Jean-Louis Courchesne, s.m.m.

Sr. Claudette Danis, f.d.l.s.

P. Georges Madore, s.m.m.

Dagli Atti degli Apostoli

20,17-22. 24. 32

Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà... Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio... E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Ho assistito a una morte che mi ha particolarmente colpito?
- Come può Montfort essere un 'modello di una buona morte'?
- La morte mi spaventa? Perché o perché no?
- Come sviluppare oggi gli atteggiamenti che vorrei avere alla mia morte?

IN PREGHIERA

Basandoci sull'epigrafe di Montfort, rendiamo grazie per quanto è stato per i suoi contemporanei e per ciò che ancora oggi rappresenta per noi.

- "Sacerdote di Cristo, la sua vita ha raccontato quella di Cristo".

nessuno meglio di lui è stato simile a S. Bernardo.
Sacerdote di Cristo, ha imitato la vita di Cristo,
con la Parola ha predicato ovunque il Cristo;
infaticabile, non si è riposato che nella tomba.

È stato il padre dei poveri,
il difensore dell'orfano,

la riconciliazione dei peccatori.

La sua morte gloriosa è stata simile alla vita:

come ha vissuto, così è morto;

maturato per Dio, è partito per il cielo.

Morì il 28 aprile

nell'anno del Signore 1716,

all'età di 43 anni».

TESTO MONFORTANO

Dal Trattato della vera devozione a Maria

n. 200

La Santa Vergine, questa madre amorevole dice loro: «*Beati quelli che seguono le mie vie!*». Felici, cioè, quelli che col soccorso della grazia divina praticano le mie virtù e camminano sulle tracce della mia vita! Sono felici in questo mondo, durante la loro vita, per l'abbondanza delle grazie e dolcezze che io comunico loro dalla mia pienezza, in più larga misura che a quanti non mi imitano così da vicino. Sono felici nella loro morte, che è dolce e tranquilla, e alla quale abitualmente assisto per introdurla io stessa nelle gioie dell'eternità. Saranno felici infine nell'eternità, perché mai si è perduto un mio buon servo fedele, che in vita abbia imitato le mie virtù.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

12,23-24

Gesù dichiarò loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

LE 21 ICONE «NEI PASSI DI MONTFORT»

ICONA	PER LA VITA
1. Nascita e battesimo a Montfort	Il dono della vita
2. Giovinezza di Montfort e influssi dell'ambiente	Le nostre radici
3. Partenza per Parigi	Distacchi che ci fanno crescere; l'abbandono alla Provvidenza
4. Ordinazione a Parigi	Ministero sacerdotale
5. Ingresso all'ospedale generale di Poitiers	Stare con i poveri e servirli
6. Incontro con Marie-Louise	Una amicizia che accompagna e fa crescere
7. Ingresso di Marie-Louise all'ospedale generale	Scelta radicale; chiamata alla missione che comporta scelte difficili
8. Soggiorno a rue du Pot-de-fer	Spogliazione spirituale, deserto, grande desiderio
9. Fine della stesura dell'Amore della Sapienza Eterna	Esperienza dell'amore della Sapienza eterna e incarnata verso di me; risposta a questo amore
10. Incontro con Mathurin Rangeart	Mathurin il catechista: aiutare nella crescita della fede: dire la propria fede, articolarla in modo accessibile, proporla
11. Missione a Montbernage; rosario à Jacques Goudeau	Riscoprire il valore del rosario e impegnarsi nel rinnovarlo
12. Pellegrinaggio a Roma e incontro con Clemene XI	Appartenenza alla Chiesa; impegno nel lavorare per il suo rinnovamento

13. Pellegrinaggio a Mont-St-Michel	Il pellegrinaggio, simbolo e elemento del cammino spirituale
14. Laici al seguito di Montfort: il conte e la contessa di la Garaye e il marchese di Magnanne	Ruolo e impegno dei laici nella Chiesa e nelle congregazioni monfortane
15. Soggiorno a St-Lazare	La vita comunitaria
16. Le grandi missioni	L'evangelizzazione
17. Costruzione e demolizione del Calvario di Pontchâteau	La croce: quella di Cristo e la mia
18. Stesura del Trattato della Vera Devozione	La consacrazione a Gesù per Maria, vissuta e proposta da Montfort
19. I progetti di La Rochelle	Audacia e creatività pastorale. Proporre il Vangelo a tutti, con tutti i mezzi possibili
20. Ritiro alla grotta di Mervent	Pregheiera, contemplazione, la creazione come cammino verso Dio
21. Morte a St-Laurent	Celebrare l'eredità che Montfort ci ha lasciato



vale molto di più”.

Le sue ultime parole confermano per se stesso ciò che egli ha scritto: “sono felici nella loro morte, che è dolce e tranquilla, e alla quale io (Maria) assisto abitualmente di persona per introdurla io stessa nelle gioie del cielo” (VD 200).

“È inutile che tu mi attacchi! Io sono tra Gesù e Maria.

Deo gratias et Mariae. Sono alla fine della mia corsa: è certo, io non peccherò più”!

Il giorno dopo, il 29 aprile, P. Mulot dichiara: “Fratelli miei, oggi dobbiamo piantare due croci: la prima questa croce materiale che voi vedete esposta davanti ai vostri occhi, la seconda la sepoltura del Padre di Montfort che dobbiamo compiere oggi”. La vita della regione si ferma: più di diecimila persone partecipano ai funerali.

Due anni più tardi, dopo un periodo di silenzio, i Padri Mulot e Vatel, accompagnati da Mathurin, fedele compagno di Montfort, e da alcuni altri Fratelli, guariti dalla loro paura, riprendono con coraggio il rosario e il bastone missionario.

Traduzione dal latino dell'epigrafe scritta sulla tomba di Montfort al suo ripristino, dopo la riesumazione il 13 novembre 1717: potrebbe essere stata redatta da un suo discepolo, il marchese de Magnanne, uomo molto colto, o da Mons. Barrin, suo amico, vicario generale della diocesi di Nantes. Questa pietra tombale si trova nella cripta della basilica, dopo che si è realizzata una tomba comune a San Luigi Maria e alla Beata Maria Luisa di Gesù, nel 1992.

«Che guardi, passante?

Una fiamma spenta

un uomo che il fuoco della carità ha consumato,

che si è fatto tutto a tutti,

Luigi-Maria Grignon de Montfort.

Se t'informi della sua vita,

nessun'altra è stata più pura;

per la penitenza, nessun'altra più austera,

per lo zelo, nessuno più ardente,

per la devozione a Maria,

21. ICONA

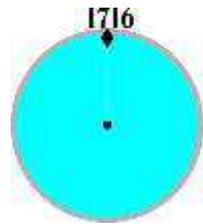
MORTE A SAINT-LAURENT

Data: 28 aprile 1716.

Luogo: Saint-Laurent-sur-Sèvre.

Per la vita: vivere la propria morte con serenità e abbandono.

Elementi biografici: il Padre di Montfort



muore il 28 aprile 1716 in pieno lavoro apostolico, durante la missione di Saint-Laurent-sur-Sèvre. Vi arriva già molto stanco. Durante la celebrazione di apertura, il 5 aprile, prende la croce processionale e la porta sino alla fine. Egli stesso sceglie l'albero, con il quale sarà realizzata la croce della missione.

Sarà piantata il giorno dopo la sua morte. Mons. de Champflour, vescovo di La Rochelle, annuncia la sua presenza per il 22 aprile. Montfort si affatica organizzando il corteo di accoglienza per il suo amico e protettore. Viene colpito da una pleurite acuta, dalla quale egli sa che non se ne libererà più. Malato e febbricitante, ci tiene a predicare davanti al vescovo. Il tema della sua ultima predica è uno dei più cari a lui: la dolcezza di Gesù. Tutti sono colpiti; la gente piange. È costretto a mettersi a letto. Il 27 aprile: detta il suo testamento al padre René Mulot. A colui che gli parla della sua incapacità a succedergli, lascia in eredità il suo animo missionario: "Abbi fiducia, figlio mio, abbi fiducia, io pregherò per te". Il p. Mulot dirà: "Queste parole hanno operato in me il più grande dei miracoli: mi hanno ottenuto la forza e salute".

Luigi Maria chiede di lasciare entrare la gente che è alla porta. Esita a benedire le persone perché lo prendono per un santo. P. Mulot gli dice: "Fatelo con il vostro crocifisso: è Gesù Cristo che li benedirà". Incoraggia i presenti cantando questo canto popolare: "Andiamo, miei cari amici, andiamo in paradiso! Per quanto si guadagni su questa terra, il paradiso



1. ICONA

NASCITA E BATTESIMO A MONTFORT

Data: 31 gennaio e 1 febbraio 1673.

Luogo: Montfort.

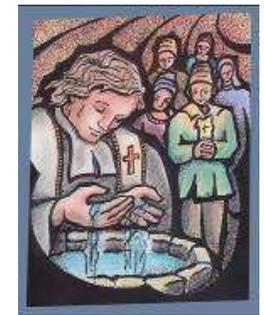
Per la vita: il dono della vita.

Elementi biografici: Jean-Baptiste Grignion e Jeanne Robert, i genitori di san Luigi Maria si sono sposati nel 1671. Nel 1672 hanno il primo figlio, Jean-Baptiste, che morirà all'età di cinque mesi. Luigi Maria, il figlio predestinato, nasce l'anno successivo, il 31 gennaio 1673, a Montfort-la-Cane. A causa della morte del fratello, diventa il primo di una famiglia che conterà 18 figli:

otto maschi e dieci femmine. Diversi figli muoiono in tenera età. Tra i sopravvissuti si contano due religiose e tre sacerdoti. Il 1 febbraio, all'indomani della nascita, Luigi-Maria viene battezzato nella chiesa di Saint-Jean, sua parrocchia. Due secoli prima, in questa stessa chiesa, un santo, Vincent Ferrier, aveva pregato. Un giorno, predicando a la Chèze, vicino a Montfort, questo grande apostolo aveva profetizzato la venuta di un uomo di Dio, di un "potente missionario": annunciava il Padre di Montfort.

Si sa l'importanza che Luigi Maria darà al battesimo nella sua vita e nel suo ministero. Prenderà il nome dal suo paese natale per esserne un ricordo vivente.

Ricordiamo il *Contratto di Alleanza* che egli farà firmare alla fine delle sue missioni e la consacrazione a Gesù per Maria, che è la perfetta rinnovazione delle promesse battesimali.



TESTO MONFORTANO

Dal Cantico 27

2-4.10-11.21-22

Per gli slanci del tuo amore non ho degno contraccambio,
ma ti voglio cantar sempre:

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

Tu dal nulla m'hai creato, grande Dio, da te ho tutto,
tu sei tutto il mio sostegno.

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

Grande Re, son tuo ritratto,
e con viva fede credo che in me tu l'hai inciso.

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

M'hai cosperso di dolcezze, m'hai ornato di splendori,
m'hai colmato di favori.

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

Tu m'hai fatto battezzare e m'hai fatto te sposare
ed ancor catechizzare.

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

Qual dolcezza è, quale gioia che talvolta il mio cuor gusta?
Frutto è del tuo favore.

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

Cosa dar per queste grazie e per mille e più segrete?
Solo il canto imperituro:

Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias, Deo gratias.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Salmo 139 (138)

1.13-18

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;

SIMBOLO

Una pietra e un ramo di albero.

AZIONE / IMPEGNO

- Scelgo un tempo della mia giornata per riservarlo al silenzio.
- Prendo del tempo per andare a contemplare la natura
- Elimino dalla mia vita quotidiana un comportamento che danneggia l'ambiente.



INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Montfort canta il silenzio e la solitudine di Mervent. Quanto spazio occupa il silenzio nella mia vita?
- Come potrei organizzare la mia giornata per fare spazio al silenzio?
- Quale aspetto o quale elemento della natura mi apre alla presenza di Dio?

IN PREGHIERA

Per la bellezza del mondo che ci apre al mistero, lodiamo il Signore.

- Per il gioco delle stelle e delle costellazioni, per l'immensità del cosmo che canta la tua grandezza,
lode a te Signore.
- Per la complessità dell'infinitamente piccolo, per gli atomi e le particelle che strutturano il nostro mondo,
lode a te Signore.
- Per la bellezza delle piante, per la loro forza pacificatrice,
lode a te Signore.
- Per gli insetti, i pesci, gli animali, per tutti i viventi che popolano la nostra terra,
lode a te Signore.
- Per nostra sorella acqua, per la sua calma e la sua potenza, per la sua dolce limpidezza,
lode a te Signore.
- Per le culture, le lingue, le tradizioni ereditate dalle generazioni passate, ricchezza della nostra umanità,
lode a te Signore.

meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informi mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

3, 4-8

Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: scorgo un legame fra di loro? Cosa mi dicono di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Quali sono i più bei "regali" che la vita mi ha offerto?
- Quali sono i "doni" di vita che ho potuto offrire agli altri?
- C'è stato un momento, una circostanza dove mi sono sentito particolarmente vivo, profondamente unito alla vita?

IN PREGHIERA

Consapevoli della immensa generosità di Dio,
rivolgiamoci a lui, pregandolo:

Benedetto sii tu, Dio delle meraviglie.

- Per il dono della vita, per il nostro corpo, la nostra
intelligenza
e per tutte le risorse che hai depresso in noi.
Benedetto sii tu, Dio delle meraviglie.
- Per la bellezza del mondo e l'abbondanza dei tuoi beni.
Benedetto sii tu, Dio delle meraviglie.
- Per il dono del nostro battesimo
che ci ha immerso nella forza dello Spirito.
Benedetto sii tu, Dio delle meraviglie.
- Per quanto riceviamo dagli altri
e per quanto possiamo donare.
Benedetto sii tu, Dio delle meraviglie.
- Per il Padre di Montfort
che ci ha ricondotto alla gioia del nostro Battesimo
Benedetto sii tu, Dio delle meraviglie.

Dio, nostro Padre, tu sei la sorgente di ogni dono.
Accogli la nostra lode e il nostro rendimento di grazie:
Ecco la nostra offerta oggi e per i secoli dei secoli.
Amen.

SIMBOLO

Un seme messo in terra, o una pianticella in un vaso.

AZIONE – IMPEGNO

Attorno a me, nelle mie relazioni con gli altri, aiuterò la vita a
crescere – o a guarire.

Salmo 148

Alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando sono stati creati.
Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.

Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti, abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,
voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.
Alleluia.

È quest'eremo come un libro dove i santi hanno studiato ed appreso hanno i segreti della vita in Dio nascosta.

Son io, dice il Signore,
che invito il peccatore all'eremo deserto,
parlo così al suo cuore
e lo ammetto al mio regno di pace e di virtù.

Lontani dai fastidi della terra godiamoci la calma ed il silenzio,
preghiamo senza sosta e con impegno
e gusterem la pace in fondo al cuore.

Giovani fervorosi, Gesù v'invita a riposarvi un poco accanto a lui, a ristorarvi alla sua sorgente ed a nutrirvi della sua parola.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo

6,26-34

Gesù diceva ai suoi discepoli: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?»

E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso.

A ciascun giorno basta la sua pena».

2. ICONA

GIOVINEZZA E INFLUSSI AMBIENTALI

Data: 1673 – 1700.

Luogo: Montfort, la Bachelleraie,
Collegio gesuita di Rennes
Seminario dei Sulpiziani a
Parigi.



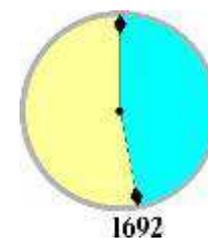
Per la vita: le mie radici.

Elementi biografici: ogni persona è segnata dall'ambiente familiare e dal contesto sociale in cui è lanciata nella vita. Luigi Maria non fa eccezione. La regione in cui Montfort è nato aveva conservato l'antica fede bretone, fede robusta come il granito del suolo. Luigi Maria incarna in modo eminente tale temperamento vigoroso.

Si è insistito molto sulle carenze del padre, Jean-Baptiste Grignion. Egli non fu assolutamente irreprensibile. La sua collera era talvolta terribile, il suo attaccamento al guadagno, reale. Possedeva dei titoli, ma poca fortuna: doveva nutrire i suoi numerosi figli. La professione di avvocato gli recava più onore che scudi. Allora si comprende bene come le preoccupazioni familiari potessero influire sul temperamento di quest'uomo, già portato alla violenza.

Ma tutto sommato Jean-Baptiste Grignion era un cristiano convinto, che cresceva la sua famiglia nel timore di Dio, preoccupandosi del suo avvenire temporale, senza dimenticare l'avvenire eterno.

La mamma di Luigi Maria era figlia di un impiegato municipale di Rennes e sorella di tre sacerdoti: Alain, Gilles e Pierre. Umile e silenziosa si dedicava all'educazione dei figli con una dedizione ammirabile, attraversata da lacrime, durante gli eccessi di collera del marito. Luigi Maria, benché ancora



ragazzo, farà di tutto per consolarla e, più tardi, la loderà per la sua pazienza, che doveva talvolta essere grande, pur di mantenere la pace nel focolare domestico.

Si intuisce che Luigi Maria era molto vicino alla mamma Tra i fratelli e le sorelle, aveva una preferita Guyonne-Jeanne, di sette anni più giovane di lui e con lei ha avuto sempre una relazione particolare. Voleva farne una santa.

Lo zio prete Alain Robert, che egli stimava molto, ha avuto su Luigi Maria un grande influsso. Al collegio dei Gesuiti di Rennes, è stato positivamente segnato dai Padri Gilbert, rettore e professore, e Descartes, suo direttore spirituale. Julien Bellier gli trasmise il suo amore ai poveri, ai malati e ai miserabili di ogni sorte.

L'amore e la devozione di Luigi Maria verso la Santa Vergine, già notevoli fin dall'infanzia, sono confermati e nutriti durante gli anni di studio presso i Gesuiti, per i quali questo aspetto della fede era particolarmente curato.

TESTO MONFORTANO

Dalla Lettera 2 allo zio Abbé Alain Robert, 20 settembre 1694

Il puro amor di Dio regni nei nostri cuori.

Con molta gioia ho ricevuto la tua lettera che mi è tanto più cara in quanto proviene da una persona che nutre un grande affetto per me.

Siccome nella tua lettera mi dai notizia di una morte, bisogna che in cambio anch'io ti dia notizia di un'altra: quella del signor De la Barmondière, il mio direttore e superiore che mi ha fatto tanto bene qui. È stato sepolto domenica scorsa fra il rimpianto di tutta la parrocchia e di quanti l'hanno conosciuto. È vissuto da santo, e da santo è morto. Fu lui a fondare il seminario in cui mi trovo, e ad avere la bontà di accettarmi per niente.

Non so ancora come andranno le cose, se vi rimarrò o ne uscirò, poiché ancora non si è fatto conoscere pubblicamente il suo testamento. Qualunque cosa mi capiti, io non me ne preoccupo: ho nei cieli un Padre che non manca mai. Egli mi ha condotto fin qui, mi ha conservato fino ad oggi e lo farà ancora

Dio che parla nella solitudine. La "Grotta dei Cervi" si trova su una collina che sovrasta, immersa nel verde, un panorama selvaggio e splendido: i pendii coperti di alberi e l'ampia curva disegnata dal fiume che scorre in fondo alla valle. Un enorme massiccio ruvido e, all'interno, un piccolo spazio che profuma di terra e legno. In questo piccolo spazio scavato nella roccia e protetto dal muro di un atrio, entrano un letto, un tavolo, una sedia e un crocifisso. L'uomo che ha gridato su tutte le strade il suo ardente "Dio solo", non avrebbe potuto trovare un simbolo più perfetto di spogliamento che questa casa incorporata nella natura. Tutto il silenzio della foresta sembra custodire e avvolgere l'umile solitudine della grotta. Tra queste pareti di roccia dove si può che pregare, brucia il mistero vibrante dei contemplativi e degli innamorati di Dio.

Montfort prevede anche di costruire una cappella e di piantare una croce; ma nell'autunno del 1715 deve lasciare il luogo per l'intransigenza e la meschinità della burocrazia governativa, che lo accusa di occupare abusivamente i locali e di averli danneggiati. Il missionario vi ha comunque trovato lo slancio interiore per gli ultimi sei mesi della sua vita.

TESTO MONFORTANO

Dal Cantico 157

13.16.18.21.24.28.31.33

S'ode il suono sì eloquente e del vento e delle piante,
che respirano dolcezza, che t'inondano di pace.

Parlano le rocce di fermezza, celebra la vita il bosco intero
predica purezza l'acqua pura tutto dice amore ed obbedienza.

La mano onnipotente del buon Dio
che in principio creò la terra,
in questi luoghi ameni
ancor produce la luce verginale delle origini.

Qui profonda quiete, qui gran pace trovi,
alto silenzio e calma puoi godere,
se ti raccogli in questo romitorio,
unicamente per pensare a Dio.

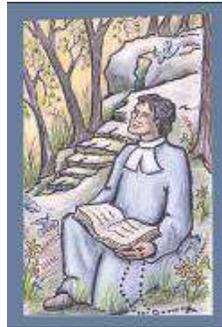
20. ICONA

RITIRO NELLA GROTTA DI MERVENT

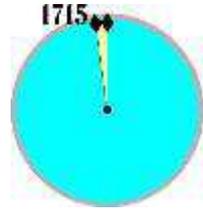
Data: settembre – ottobre 1715.

Luogo: la grotta di Mervent.

Per la vita: preghiera, contemplazione, la creazione come cammino verso Dio.



Elementi biografici: nel mese di giugno del 1715, Montfort predica la missione di Mervent, ed è attratto dal fascino del luogo. “Il borgo di Mervent si affaccia a strapiombo sulla foresta che sale sulle colline e discende verso le vallate”. Questa foresta, distesa come un mantello su una terra solitaria, è uno dei paesaggi più incontaminati e grandiosi che Luigi Maria ha potuto contemplare.



I proprietari del luogo invitano Luigi Maria costruire un eremo nella foresta di cui si è innamorato. Tra alcune fessure nelle rocce, Montfort scopre una grotta dove, stanco, si ritira per pregare. Lo spirito eremitico di Luigi Maria si risveglia con il desiderio di riposarsi presso la Bontà infinita e guarire le ferite che gli uomini hanno inflitto. A settembre, dopo un'estate estenuante, che oltre ai lavori a La Rochelle, ha visto la missione di Fontenay-le-Comte, ritorna a Mervent. Abbandonando il piccolo eremo che è davvero troppo vicino alla strada trafficata, pensa ad un progetto più audace: inoltrarsi nella foresta di Vouvant fino a una gola fresca incastrata tra due montagne e ricca di acqua, e costruirvi un piccola casa di pace, che, secondo i progetti che si agitano nella sua mente, potrebbe un giorno diventare il luogo di riposo concesso dalla Regola della Compagnia di Maria ai missionari che non hanno più la forza per lavorare. Luigi Maria sa quanto sia necessario per prepararsi alla morte attraverso un incontro più profondo con

con le sue ordinarie misericordie. Benché io non meriti che castighi per i miei peccati, non smetto di pregare Dio e di abbandonarmi alla sua Provvidenza.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

2,46-52

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: scorgo un legame fra di loro?
Cosa mi dicono di Montfort?
Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Nella mia storia personale (famiglia, educatori) quali sono le persone che mi hanno maggiormente aiutato a crescere come persona e come cristiano/a?
- Quali sono le persone che hanno potuto nuocere o rallentare

- la mia crescita? Le ho già perdonate?
- Cosa mi ha permesso di colmare le lacune delle “mie radici” umane?
- Quale è la più bella eredità che ho ricevuto dalle persone che mi hanno accompagnato nella mia giovinezza?

IN PREGHIERA

Ringraziamo Dio per le persone che hanno contribuito a formare la persona che noi siamo oggi.

Per quanto mi ha nutrito, grazie, Signore!

- Per i miei genitori che mi hanno dato la vita e l’hanno aiutata a crescere.
- Per le persone della mia parentela la cui presenza mi ha molto arricchito.
- Per gli educatori e i professori che mi hanno nutrito con la loro scienza e sapienza.
- Per le persone che mi hanno permesso di superare le difficoltà nel corso della mia vita.
- Per le persone che ho potuto aiutare e accompagnare nel cammino della loro vita.

Signore, tu sei all’origine di ogni paternità.

Ti rendiamo grazie per le persone

che ci hanno permesso di nascere e di crescere.

Donaci la tua generosità per essere sempre pronti a prenderci cura di quanti sollecitano il nostro aiuto. Amen.

SIMBOLO

Le radici che nutrono la pianta,
la terra dove cresce...

AZIONE – IMPEGNO

Scrivere i nomi delle persone significative che mi hanno permesso di mettere radici sane; renderne grazie.

IN PREGHIERA

Il nostro mondo ha sete di una Buona Notizia. Chiediamo a Cristo, l’Inviato dal Padre, di farci testimoni del suo Vangelo.

Signore, riempi la gioia del Vangelo.

- Affinché le nostre azioni e le nostre parole portino la tua presenza nel mondo,
Signore, riempi la gioia del Vangelo.
- Affinché possiamo essere coraggiosi di fronte alle difficoltà dell’evangelizzazione,
Signore, riempi la gioia del Vangelo.
- Affinché sappiamo inventare nuove strade per raggiungere i giovani di oggi,
Signore, riempi la gioia del Vangelo.
- Affinché possiamo dire la tua Buona Notizia nelle culture e nei linguaggi di oggi,
Signore, riempi la gioia del Vangelo.
- Affinché la nostra preghiera nutra la nostra testimonianza,
Signore, riempi la gioia del Vangelo.

SIMBOLO

Illustrazione della grande processione a La Rochelle o uno stendardo che mostra Cristo o Maria.

AZIONE / IMPEGNO

- Il mio stile di vita interpella, richiama altri valori che non siano quelli del successo, del consumismo? Cosa posso cambiare?
- Scelgo un gruppo di persone con cui sono in contatto e trovo un modo per evangelizzarle.

Dalla Prima Lettera

di san Paolo apostolo ai Corinti

9,18-23

Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

INTEGRAZIONE PERSONALE – CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Come essere creativi oggi nel modo di evangelizzare?
- Come fare un prima evangelizzazione per coloro che non sanno nulla del Vangelo?
- Qual' è la qualità o la competenza più importante per essere un buon evangelizzatore?
- Come colmare il divario tra il mondo della Bibbia e il mondo di oggi (linguaggio, valori, simboli)?
- Quali strategie inventare per accompagnare i cristiani nel loro cammino spirituale?
- Come essere una presenza significativa tra i giovani?
- Quali orientamenti, quale ruolo, quali risorse offrire agli associati monfortani?

3. ICONA

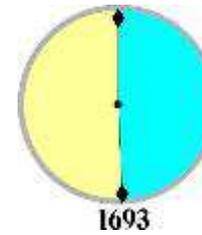
PARTENZA PER PARIGI

Data: 1693.

Luogo: Rennes – ponte di Cesson.

Per la vita: rotture che ci fanno crescere; l'abbandono alla provvidenza.

Elementi biografici: la porta di Saint-



Sulpice si apre al giovane studente. Si possono indovinare i sentimenti di gratitudine con i quali Luigi Maria accolse questa bella notizia: egli aveva confidato nella Provvidenza e la Provvidenza senza ritardo gli rispondeva.

I suoi grandi desideri di perfezione si andavano realizzando. Decide di non concedersi rimandi: dopo aver ottenuto “facilmente” l'approvazione dei genitori, prepara la partenza.

La distanza tra Rennes e Parigi è di oltre 300 chilometri. Si voleva offrire al seminarista un cavallo “per coprire almeno la metà del percorso”. Luigi Maria rifiuta e accetta solo un abito nuovo, dieci scudi e una piccola sacca che porta sulle spalle.

Dice addio alla sua famiglia e al suo paese natale con “un distacco talmente grande” da stupire perfino il suo condiscipolo, M. Blain. Ma egli amava profondamente la sua famiglia, soprattutto la mamma, di cui aveva asciugato con tenerezza le lacrime, quando era ancora ragazzo, e lei stava preparando con amore il modesto corredo del suo futuro prete... Non è senza una stretta al cuore che egli lascia Rennes, dove è cresciuto, il collegio Saint-Thomas fonte per lui di tanta luce, i diversi santuari di Maria, dove aveva a lungo pregato. Certamente “egli aveva un cuore tenero come nessun altro, ma l'amore di Dio... trasportava tutti i suoi desideri e pensieri al cielo”. Lo zio prete, Alain Robert, e suo fratello Joseph, forse anche Jean-Baptiste Blain, lo accompagnano fino al ponte di Cesson, a una lega da Rennes. Qui si separano abbracciandosi.



Eccolo solo sulla strada per Parigi. Il suo primo impulso è quello di abbandonarsi alla Provvidenza, non secondo una formula vana, ma con dei gesti molto concreti. I dieci scudi e il piccolo bagaglio sono ben presto distribuiti; con un povero che incontra scambia il suo vestito. Poi nel “trasporto del suo fervore”, cade in ginocchio e fa voto di non possedere nulla in proprio ... Allora, libero da tutto, come egli stesso predicherà, “senza padre, senza madre, né fratelli, né sorelle, né parenti secondo la carne, senza amici secondo il mondo, senza beni, impedimenti e preoccupazioni”, Montfort cammina a grandi passi, con il rosario in mano (*cfr. Le Crom*).

TESTO MONFORTANO

Dal Cantico 28

6.8.11.13-14

La miseria nostra Dio sa, e ciò che abbisogniamo,
ed essendo nostro Padre di noi prende mille cure;
il potere immenso aggiunge alla volontà sua buona,
dunque in questa ch'è suprema riponiamo le speranze.

E cerchiamo di capire il segreto che il Signore
è venuto a rivelarci, per un grande suo favore;
spera in Dio che è fedele, e riposa sopra il seno
della sua bontà paterna, e dimentica il domani.

E considera, ti prego, tutti i mille e mille uccelli
che per vivere non hanno né riserve né granai.
Ed il tuo Padre amoroso fa che lor non manchi nulla;
e tu che molto più vali mancherai del necessario?

Guarda la magnificenza dei selvaggi gigli e fiori,
Salomone nel suo lusso non aveva tal splendore.
Se i fiori han tale dote senza tessere e filare,
tu che vali molto più non dovrò io rivestirti?

Vuoi tu dunque l'abbondanza, il di più del temporale?
In anticipo per primo cerca il bene sempiterno,
il Signore e sua giustizia, il suo regno, il suo amore;
con tal sacrificio acquista il tuo pane quotidiano.

È vero che fate un gran bene nel vostro paese, ma ne farete molto di più in un paese forestiero; e notiamo che da Abramo a Gesù Cristo, e da Gesù Cristo fino ai nostri giorni, Dio ha prelevato dai propri paesi i suoi più grandi servi, perché, come dice lo stesso Signore nostro, nessuno è profeta in patria sua.

So che avrete delle difficoltà da superare, ma è necessario che un'impresa tanto gloriosa per Dio e tanto utile al prossimo sia cosparsa di spine e di croci. E se non si corre qualche rischio per Dio, non si fa niente di grande per lui.

Tutto vostro in Dio solo. Dio solo!

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Marco

1,21-28. 35-38

[Gesù e i suoi discepoli] giunsero a Cafarnaò e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea...

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

evangelizzare: la predicazione con elementi visivi, adattati a una popolazione che non sa leggere, sessioni di domande e risposte, processioni spettacolari ...

Fonda anche con gli abitanti del posto attività che prolunghino la missione, per esempio, gruppi per la recita del Rosario, associazioni e confraternite che rispondono a una sana pietà popolare e che sopravvivono anche alla sua partenza.

Per un uomo che normalmente non fa che camminare predicando, Montfort lascia tracce sorprendenti che mostrano la sua influenza. Risponde al progetto del Vescovo Champflour di ripristinare le scuole di carità a La Rochelle e di aprirne di nuove. Si tratta di scuole gratuite.

Nel 1714, chiede a Maria Luisa Trichet e Caterina Brunet, che aveva lasciato presso l'Ospedale di Poitiers, di venire a farsi carico della scuola delle ragazze. Nel 1715, si aprono scuole per ragazzi. Montfort vi applica un metodo che consente a un singolo insegnante di prendersi cura da solo di un numero elevato di alunni. I risultati sono eccellenti.

Riassumiamo sottolineando che Montfort mette in pratica il principio che per lasciare una traccia nelle persone con un messaggio che durerà e porterà frutti, occorre conoscere e amare le persone a cui ci si rivolge e mettersi al loro livello. Bisogna inoltre saper coinvolgere la popolazione e ricorrere alle risorse ambientali. Montfort ha vissuto tutto questa con creatività notevole.

TESTO MONFORTANO

Dalla Lettera 27, inizio 1715

Care figliole in Gesù Cristo, Maria Trichet e Caterina Brunet,
Viva Gesù, viva la sua croce!

Il Vescovo di La Rochelle, al quale ho spesso parlato di voi e dei nostri progetti, trova opportuno che veniate qui per dare inizio all'opera tanto desiderata. A tale scopo egli ha affittato una casa in attesa di comperare e di sistemare completamente un'altra.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dalla Lettera agli Ebrei

11,8-13

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Quali sono le rotture che nella mia vita possono essere state dolorose, ma che mi hanno fatto crescere?
- Come distinguere le rotture che fanno crescere, da quelle che impoveriscono?
- In quali circostanze della mia vita sono stato chiamato a vivere l'abbandono alla Provvidenza?
- Come conciliare la vita religiosa in cui tutto è ben organizzato (vitto, alloggio, sicurezza sociale), con un vero e proprio abbandono alla Provvidenza?

IN PREGHIERA

Domandiamo a Cristo Sapienza incarnata di fare di noi dei veri discepoli.

Signore, fa' di noi delle persone libere.

- Signore tu non avevi pietra su cui appoggiare il capo. Liberaci da qualsiasi ricerca di conforto che ci impedisce di essere disponibili alla tua chiamata.
- Signore, tu hai detto: "cercate il Regno di Dio, e il resto sarà dato in soprappiù". Liberaci da tutto ciò che potrebbe sedurre il nostro cuore e portarlo lontano da te.
- Signore, tu sai che siamo facilmente prigionieri di noi stessi e delle nostre ambizioni. Fa' che il nostro cuore non sia attaccato che a Dio e al suo Regno.
- Signore, donaci il coraggio di rompere con tutto ciò che ci tiene lontano da te e rallenta il nostro cammino alla tua sequela.

Noi lo sappiamo, o Signore, soltanto tu sei totalmente libero.

Condividi con noi questa libertà per poter sempre gustare l'amore di Dio nostro Padre e la sua presenza fedele.

Amen.

SIMBOLO

Una farfalla (fuori dal bozzolo).

AZIONE / IMPEGNO

Cosa è che mi rende difficile un vero abbandono alla Provvidenza? Cosa intendo fare per vincere questa difficoltà?

19. ICONA

LA ROCHELLE

Data: 1711-1715.

Luogo: La Rochelle.

Per la vita: audacia pastorale, creatività. una evangelizzazione che raggiunge tutti, con tutti i mezzi possibili.



Elementi biografici: la pastorale missionaria originale di Montfort si è precisata, affinata, maturata nel corso degli anni. A poco a poco emergono delle caratteristiche che lo distinguono da tutti.

Se si deve condensare l'originalità di Montfort, due termini sembrano fondamentali: un'audace attività e una pastorale popolare. Troviamo il giovane sacerdote che nel 1701 vuole vivere da povero con i poveri. Senza dubbio il suo modo è molto diverso, ma la fonte è la stessa: fiducia nelle possibilità cristiane del popolo semplice (*Rey-Mermet*).

È stato notato che i frutti delle sue missioni si conservano più a lungo nei luoghi dove è passato, rispetto ad altri missionari, sia perché ha una grazia più abbondante, sia perché utilizza metodi che favoriscono una continuità anche dopo il suo passaggio. La preoccupazione di coinvolgere la popolazione locale a tutti i livelli possibili è senza dubbio un elemento importante di questo successo.

Pensiamo all'abitazione e al sostentamento dei missionari stessi; l'usanza era che i missionari potevano contare su un finanziamento sicuro. Montfort rifiuta questa modalità e si affida alla Provvidenza. È la gente del posto che fornisce il necessario. Questo comporta il coinvolgimento di tutti. La missione diventa opera di tutti, compreso il sostegno dei tanti poveri, che finiscono sempre per godersi l'abbondanza di donazioni in eccesso fatte ai missionari.

Durante le missioni, Montfort usa tutti i mezzi per

- Fra le tue braccia,
i pastori scoprono il Salvatore amico dei poveri.
Rallegrati Maria, piena di grazia.
- Fra le tue braccia,
i popoli scoprono il re che viene a servire.
Rallegrati Maria, piena di grazia.
- Grazie alla tua fede,
ci viene servito il vino nuovo degli ultimi tempi.
Rallegrati Maria, piena di grazia.
- La tua speranza ti sorregge ai piedi della croce.
Rallegrati Maria, piena di grazia.
- Tu sei la Madre della Chiesa,
Corpo di Cristo nel nostro mondo.
Rallegrati Maria, piena di grazia.
- In te l'umanità è entrata nella gloria di Dio.
Rallegrati Maria, piena di grazia.

SIMBOLO

Una pagina manoscritta del *Trattato*.

AZIONE / IMPEGNO

- Prendermi del tempo per leggere qualche capitolo del *Trattato*.
e per condividere in seguito con qualcun altro.
- Pregare Montfort che mi aiuti ad approfondire la mia relazione con Maria.

4. ICONA

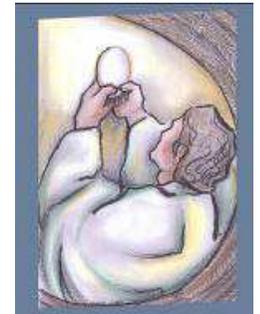
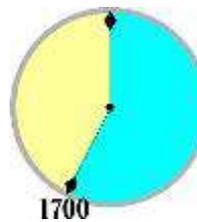
ORDINAZIONE SACERDOTALE A PARIGI

Data: 5 giugno 1700.

Luogo: Parigi, in una chiesa ora demolita.

Per la vita: ministero sacerdotale.

Elementi biografici: la preparazione immediata alla sua ordinazione sacerdotale è così perfetta che il signor Leschassier comanda a Luigi Maria di annotare per iscritto i sentimenti che la grazia divina gli ispira. Manoscritto prezioso certamente, ma che purtroppo non ci è pervenuto. Ma che testimonianza in favore di Montfort, questa richiesta di un severo direttore!



“È stato promosso all'ordine del presbiterato, scrive Grandet il sabato delle Quattro Tempora di Pentecoste, 1700 (5 giugno) da Mons. Jean Hervieu Bazan di Flamenville, Vescovo di Perpignan, che Antoine de Noailles, cardinale arcivescovo di Parigi, aveva incaricato di fare l'ordinazione nella sua diocesi. Il signor Grignon fu molto contento di ricevere l'imposizione delle mani da questo prelado che aveva avuto l'onore di essere, per diverse quaresime, suo chierico o suo coadiutore durante i catechismi che faceva a Saint-Sulpice.

Una gioia profonda invade l'anima del novello sacerdote. Dopo la celebrazione, mentre i suoi confratelli si congratulano, non una solo volta ma mille volte scaturiscono dalle sue labbra “Deo gratias!”. Il suo cuore colmo di gratitudine, ha bisogno di un lungo, molto prolungato ringraziamento. Ottiene il permesso di trascorrere il resto della giornata davanti al Santissimo Sacramento.

Seguendo la consuetudine del tempo, impiega diversi giorni per preparare la sua prima Messa e sceglie di celebrarla nella

cappella della Vergine posta dietro il coro della chiesa di Saint-Sulpice. È l'altare della sua "buona Madre", questo altare che egli aveva addobbato con tanto amore durante gli anni di studio.

Che Messa sotto lo sguardo di Maria! Jean-Baptiste Blain è presente: cerca di tradurre la tenerezza dell'anima del suo amico santo. C'è una parola che ricorre tre volte nel suo racconto. E altri testimoni, che non hanno la stessa simpatia per il novello sacerdote, non trovano altra formula per esprimere i loro sentimenti che: "è un angelo all'altare!".

Durante la sua vita, anche nei momenti in cui sarà impedito da censure assurde, non mancherà mai di celebrare la messa tutti i giorni, senza la quale si sentirebbe privo di forze e di motivazioni per lavorare per i suoi due grandi amori, Gesù e Maria.

TESTO MONFORTANO

Dalla Preghiera infuocata

7-12

- Che cosa ti chiedo? *Liberos!* Sacerdoti liberi secondo la tua libertà, svincolati da tutto, distaccati da padre, madre, fratelli, sorelle, parenti secondo la carne, amici secondo il mondo; senza beni, impedimenti e preoccupazioni, perfino senza attaccamento alla propria volontà.

- *Liberos!* Uomini totalmente dedicati a te per amore e disponibili al tuo volere, uomini secondo il tuo cuore. Non deviati né trattenuti da progetti propri, realizzino tutti i tuoi disegni e abbattano tutti i tuoi nemici, come novelli Davide con in mano il bastone della Croce e la fionda del rosario.

- *Liberos!* Uomini simili a nubi elevate da terra e sature di celeste rugiada, pronte a volare dovunque le spinga il soffio dello Spirito Santo. I profeti hanno visto anche loro quando si chiedevano: *Chi sono quelli che volano come nubi? Andavano là dove lo Spirito li dirigeva.*

- *Liberos!* Persone sempre a tua disposizione, sempre pronte a

concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Che cosa mi ha aiutato di più a scoprire il ruolo di Maria nel mio rapporto con Cristo?
- Quale brano evangelico mi parla maggiormente di Maria?
- Se dovessi dare un 'titolo' a Maria per descrivere il suo ruolo nella mia vita, quale potrebbe essere?
- Quali passaggi ho vissuto nel mio rapporto con Maria?

IN PREGHIERA

Rivolgiamoci a Maria per dirle la nostra gioia di averla sorella nel cammino della vita e madre della nostra fede: *rallegrati Maria, piena di grazia.*

- Tu sei colei nella quale fiorisce tutta la fede del popolo di Israele.

Rallegrati Maria, piena di grazia.

- Tu sei il terreno fecondo in cui il Padre ha seminato la sua Parola.

Rallegrati Maria, piena di grazia.

- Tu sei l'argilla docile in cui lo Spirito forma il corpo del Figlio di Dio.

Rallegrati Maria, piena di grazia.

- Tu sei la tutta Santa dalla quale l'umanità intera accoglie il suo Signore.

Rallegrati Maria, piena di grazia.

TESTO MONFORTANO

Dal Trattato della vera devozione a Maria nn. 120.152

Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo...

Questa devozione è una via *facile, breve, perfetta e sicura* per giungere all'unione con Nostro Signore nella quale consiste la perfezione del cristiano.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha

obbedirti alla chiamata dei superiori, come Samuele: Eccomi! sempre pronte a correre e tutto sopportare con te e per te, come gli Apostoli: Aneliamo anche noi a morire con lui!

- *Liberos!* Veri figli di Maria, tua santa Madre, concepiti e generati dal suo amore da lei portati in grembo, nutriti, educati con cura, sostenuti e arricchiti di grazie.

- *Liberos!* Veri servi della santa Vergine. Come san Domenico, andranno dappertutto con la torcia luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano. Abbaieranno come cani, incendieranno come fiaccole, rischiareranno le tenebre del mondo come il sole.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni 13, 1-17

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se

dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica».

INTEGRAZIONE PERSONALE – CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li collega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- In quali maniere Gesù si è messo al servizio degli altri?
- In quali modi Montfort si è messo al servizio degli altri?
- Ho conosciuto delle persone che mi sono state meravigliosi testimoni dello spirito di servizio?
- Quali difficoltà incontro nel servire fedelmente?

IN PREGHIERA

Gesù ha affermato:

“Io sono venuto per servire e non per essere servito”.

Pregiamolo di comunicarci il desiderio di servire.

Signore, insegnaci la gioia di servire.

- Signore Gesù, tu sei “l’inviato dal Padre”, interamente al servizio del suo progetto.
Insegnaci a servire con gioia Colui che ci manda verso i nostri fratelli e le nostre sorelle.
- Signore Gesù, tu ti sei messo al servizio dei poveri e dei malati sfamandoli e guarendoli.
Rendici solidali con i più miseri del mondo.
- Signore, tu hai preso del tempo per accogliere e ascoltare Nicodemo, venuto a te nella notte e la Samaritana incontrata sul ciglio del pozzo.
Rendici attenti alle persone che tu metti sul nostro cammino.
- Signore Gesù, tu hai detto:
“Il più grande tra voi sarà vostro servo”.

18. ICONA

REDAZIONE DEL TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE

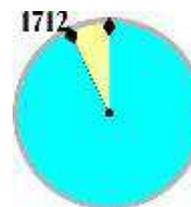


Data: 1712 ??

Luogo: Ermitage Saint-Éloi.

Per la vita: la consacrazione a Gesù per Maria vissuta e proposta da Montfort.

Elementi biografici: nel suo *Trattato della vera devozione a Maria*, Montfort elabora l’idea del capitolo XVII de “L’Amore dell’Eterna Sapienza”: la Beata Vergine, mezzo per acquisire la Sapienza. Il *Trattato della vera devozione* è la fioritura di questo pensiero fondamentale.



In assenza di testimonianze precise, restano solo delle congetture circa il luogo e la data di composizione, certamente abbastanza tardiva, perché Montfort precisa che ha scritto ciò che ha insegnato nella sue missioni “per molti anni” (VD 110). Presumibilmente all’eremo di Saint Éloi (La Rochelle), nell’autunno del 1712. La redazione fu relativamente veloce. Letture abbondanti, conversazioni familiari con gli uomini più santi e più colti del suo tempo, predicazioni incessanti, preghiere ferventi “per molti anni” (VD 113), questa è stata, secondo l’autore stesso, la preparazione a questo piccolo scritto. Inizia con entusiasmo: “Il mio cuore mi ha suggerito quanto ho scritto con particolare gioia” (VD 13). Come Montfort predice (cfr. VD 114), questo piccolo libro è stato sepolto “nel silenzio di un cofano” ed è stato ritrovato nel 1842. Poiché le prime pagine del manoscritto mancano, gli è stato dato il titolo che tutti conosciamo. Ma Montfort sembra suggerire un altro titolo al numero 227: “Preparazione al regno di Gesù Cristo”. Sappiamo del successo che lo scritto ha conosciuto in seguito. Papa Giovanni Paolo II lo ha rivelato a un pubblico ancora più ampio, facendone la base della sua vita spirituale.

SIMBOLO

Crocifisso o Croce di Poitiers.

AZIONE / IMPEGNO

- Costruire la “propria” croce di Poitiers: prendere la forma della croce di Poitiers e inscrivervi le proprie croci personali ...
- Farmi presente presso qualcuno che sta attraversando una prova, con uno scritto, una parola, una visita ...



Attuale Calvario visto dall'alto

Fa' che vediamo ogni autorità ricevuta come un'opportunità per meglio servire.

Signore, non sono stati l'amore e la compassione che hanno guidato tutti i tuoi gesti?

Questi stessi sentimenti ci guidino nei nostri rapporti reciproci. Amen.

SIMBOLO

Un asciugamano e una ciotola di acqua.

AZIONE / IMPEGNO

Quali atteggiamenti posso cercare di assimilare perché il mio modo di servire assomigli a quello di Gesù e di Montfort?



5. ICONA

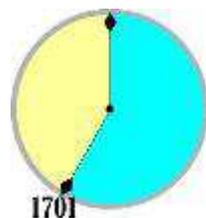
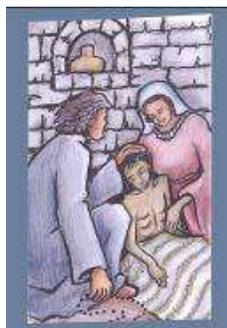
INGRESSO ALL'OSPEDALE GENERALE DI POITIERS

Data: novembre 1701.

Luogo: Poitiers, ospedale generale.

Per la vita: stare con i poveri e servirli.

Elementi biografici: l'ospedale generale era



all'epoca di Montfort, il luogo dove confluivano tutte le miserie di una città: i malati, i poveri, i senzatetto, i disabili, ecc. Su suggerimento di Madame de Montespan, amica del Vescovo di Poitiers, Montfort si presenta all'ospedale generale della città per offrire i suoi servizi. Prima ancora di

incontrare il vescovo, viene notato dai poveri, che chiedono divenga il loro direttore.

Appena entra in azione, incomincia un lavoro urgente di "rianimazione". C'è tanto da rimettere in vita e in ordine in quella realtà che egli stesso definisce "una povera Babilonia". Inizia mettendosi nella loro condizione, rifiutando ogni onorario e scegliendo per sé la stanza più squallida. Ripristina la questua quotidiana per la città: passa, con alcuni dei suoi nuovi amici, a cercare gli avanzi delle famiglie borghesi e caricarli su un asino. Poi riorganizza i pasti nel refettorio dove egli stesso serve a tavola, condividendo lo stesso menu dei residenti, quando addirittura non si accontenta dei loro avanzi. Riorganizza il regolamento giornaliero con un orario preciso per l'alzata, la preghiera, i pasti e il coricarsi. Luigi Maria dorme sulla paglia, come il suo gregge, spazza le stanze, manifesta la sua predilezione per i più sfortunati, si priva delle sue coperte per riscaldarli. Mai i poveri "reclusi" di Poitiers avevano visto un cappellano tanto vicino a loro. Egli condivide la loro vita, i loro sentimenti e i loro risentimenti. Lo testimonia uno dei suoi cantici - il grido dei poveri - la cui ispirazione

il cammino spirituale di Montfort gli ha fatto sperimentare la misteriosa fecondità della croce. In occasione di prove, difficoltà, rotture, ho sperimentato anch'io la fecondità della croce?

- Quali valori evoca il rude linguaggio della Croce della Sapienza Poitiers?
- Se dovessi fare la mia 'croce di Poitiers' quale parole vi scriverei?
- Al di là delle parole, come aiutare, accompagnare chi soffre?

IN PREGHIERA

Noi non veneriamo una croce qualunque.

Noi veneriamo la croce di Cristo

perché è per noi segno di amore che si dona fino alla fine.

Essa ci rivela il misterioso potere della sofferenza.

- Io ti offro, Signore, le sofferenze di coloro che si affidano alla mia preghiera.
Per la tua croce, o Cristo, donaci forza e speranza.
- Io ti offro, Signore, il dolore dei malati di cancro.
Per la tua croce, o Cristo, donaci forza e speranza.
- Io ti offro, Signore, l'angoscia dei genitori per gli errori dei loro figli.
Per la tua croce, o Cristo, donaci forza e speranza.
- Io ti offro, Signore, l'impotenza dei bambini abusati e maltrattati.
Per la tua croce, o Cristo, donaci forza e speranza.
- Io ti offro, Signore, la sofferenza dei credenti attraversati dal dubbio e dalla aridità spirituale.
Per la tua croce, o Cristo, donaci forza e speranza.
- Io ti offro, Signore, la mie croci, quelle del passato, quelle del presente, quelle del futuro.
Per la tua croce, o Cristo, donaci forza e speranza.

s'ha soltanto nel pregare che si fa con umiltà.
S'ha con l'invocar Maria, pel suo animo trafitto,
lei la vita a noi procura e la croce del Signore.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

9,18-25

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?»

Dalla seconda Lettera

di san Paolo apostolo ai Corinti

12, 9-10

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

INTEGRAZIONE PERSONALE – CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: vedo che cosa li lega? Cosa mi insegnano Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Né Gesù né Montfort hanno corso dietro alla sofferenza. Ma

risale a questo periodo: “Ricchi, svegliatevi!”.

Dopo alcuni mesi, a causa della gelosia dei responsabili, e anche perché disturba le abitudini della casa, pur ripristinando l'ordine, la disciplina e il buon funzionamento, Montfort deve partire. I residenti scrivono al Vescovo per chiedere il suo ritorno: “Noi, quattrocento poveri, vi supplichiamo molto umilmente, per il più grande amore e la gloria di Dio, di far ritornare il nostro venerabile pastore, colui che tanto ama i poveri, M. Grignon”.

TESTO MONFORTANO

Dalla Lettera 6 a M. Leschassier, Poitiers, 4 maggio 1701.

Arrivato a Poitiers io avevo deciso di andare all'Ospedale per servire i poveri nel corpo, se non avessi potuto farlo spiritualmente. Entrai nella loro chiesetta per pregare Dio, e le quattro ore circa che vi trascorsi aspettando la cena, mi parvero molto corte. Invece parvero molto lunghe ad alcuni poveri, i quali, avendomi visto in ginocchio e con gli abiti tanto simili ai loro, andarono a dirlo agli altri e fecero a gara per mettere insieme qualcosa per farmi l'elemosina; qualcuno diede di più, altri di meno, i più poveri una monetina, i più ricchi un soldo. Tutto questo avveniva senza che me ne accorgessi.

Uscii finalmente di chiesa per domandare quando era la cena e anche per chiedere il permesso di servire a tavola i poveri; ma da una parte fui estremamente deluso nell'apprendere ch'essi non mangiavano assieme e dall'altra molto sorpreso nel sentire che mi si voleva fare l'elemosina e che si era dato l'ordine al portinaio di non lasciarmi uscire.

Benedissi mille volte Dio di passare per povero e di portarne le gloriose livree, e ringraziai i miei cari fratelli e sorelle della loro buona volontà.

Da quel momento mi hanno preso tanto in affetto che tutti vanno dicendo pubblicamente che io diventerò il loro prete, e cioè il loro direttore; infatti nell'Ospizio non ce n'è uno fisso da lungo tempo, tanto è povero e abbandonato.

*Dalla Lettera 11 a M. Leschassier.
Ospedale generale di Poitiers, 4 luglio 1702*

Il Vescovo di Poitiers, sollecitato dalle grida e dalle suppliche assillanti dei poveri dell'Ospedale, mi mandò da loro, qualche tempo dopo Ognissanti. Entrai dunque in questo miserabile Ospedale, o piuttosto in questa povera Babilonia, con la ferma decisione di portare, assieme a Gesù Cristo, mio maestro, le croci che ben prevedevo mi dovevano capitare addosso se l'opera era di Dio. Quanto mi dissero parecchie persone di chiesa ed esperte della città per distogliermi dall'andare in quella casa di disordine, a loro avviso insanabile, non fece che aumentare il mio coraggio nell'intraprendere tale opera, malgrado la mia personale inclinazione che è sempre stata ed è tuttora quella di fare le missioni.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo

25,31-40

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

inglesi o dei banditi avrebbero potuto occupare.

Montfort vive l'evento nella calma, nella serenità e nella semplicità, non assumendo nessun atteggiamento da perseguitato. Inizia un ritiro a St-Molf, dove riceve una seconda prova: il divieto di esercitare il ministero. Fa allora un ritiro presso i Gesuiti di Nantes. Il Padre de Préfontaine scrive: "Io lo consideravo un uomo buono ... ma la sua calma, l'imperturbabilità, la tranquillità me lo hanno fatto guardare come un santo". Il suo amico, M. des Bastières corre a consolarlo, ma è Montfort che consola lui: "che il suo santo nome sia benedetto".

Montfort comunica alla croce di Cristo. La somiglianza è sorprendente: la ragion di Stato ... Un uomo che teme di non essere più considerato come l'amico di Cesare ... Una vittima innocente ... Un luogo chiamato Calvario ... E alla luce di Dio, sarà ancora una volta, la vittoria della vita!

Nulla più può trattenere Montfort, più libero e più forte che mai piantando la croce nella profondità del suo cuore, più alta ancora che sul colle della Maddalena non pensa ad altro che a continuare unicamente il lavoro delle missioni.

Tre volte il calvario sarà demolito, e tre volte ricostruito con le braccia e la fede di una popolazione che Montfort ha contrassegnato con il suo amore per Cristo.

TESTO MONFORTANO

Dal Cantico 11

36.37.33

Tu vuoi dunque, o mio Maestro, che con te in croce sia, lì inchiodami, son lieto, per me sempre è troppo onore. Tu lì metti anche le grazie e sostienimi potente, per seguire le tue orme nel soffrir gioiosamente.

Sono pietra non lustrata grossolana, senza luce, io ti prego di lisciarla e nel tuo palazzo porla. Soffrir voglio con pazienza, fammi a pezzi, batti, taglia, ma me debole sostieni e perdona i miei peccati. Questa grazia non comune, questa gioia nei disagi

17. ICONA

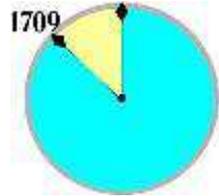
COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE DEL CALVARIO DI PONTCHÂTEAU

Data: inizio estate 1709 –
14 settembre 1710.

Luogo: Pontchâteau.

Per la vita: la croce: quella di Cristo e la mia.

Elementi biografici: conosciamo la storia del Calvario di Pontchâteau, costruito dalla fede popolare e demolito dalla gelosia e meschinità di persone altolocate.



Luigi Maria continua la sue predicazioni nei paesi e nelle parrocchie dei dintorni, ma dirige egli stesso, attraverso frequenti visite, diverse centinaia di contadini che si riuniscono ed elevano un'alta collina sulla quale saranno piantate tre croci. Nel frattempo, la notizia si diffonde e i rinforzi arrivano da tutte le parti, anche da lontano, persino dall'Inghilterra ... Montfort riesce a trovare abbastanza denaro per dare da mangiare a tutti i volontari che lavorano senza tregua.

Iniziato nell'estate del 1709, tutto è pronto per l'inaugurazione e la benedizione nel settembre del 1710. È fissata la giornata: il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Le cappelle delle stazioni sono ultimate, le statue, a grandezza d'uomo, sono al loro posto. Più di 20.000 persone si riversano da ogni dove. Il padre di Luigi Maria e alcuni membri della sua famiglia sono in mezzo alla gente. Ma la sera di sabato 13, arriva all'improvviso il divieto di benedire il Calvario. Grande è lo stupore perché il vescovo stesso aveva dato il permesso. Nella notte, Montfort si precipita a Nantes e il vescovo lo riceve il giorno successivo per spiegargli che il divieto è arrivato da Parigi, dal ministro della guerra, che vedeva questa costruzione come una possibile fortezza che gli



INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Come sono vicino ai poveri e ai bisognosi?
- La mia comunità locale e la mia entità come sono vicine ai poveri?
- I poveri spesso sono più vicini di quanto pensiamo: un parente o un confratello ammalato, fragile, difficile... Come posso accoglierli?

IN PREGHIERA

Signore Gesù, che sei stato molto vicino ai poveri di questo mondo, riempi la tua compassione, perché poniamo gesti concreti alla tua sequela.

- I poveri sono nudi,
insegnaci a vestirli di abiti e di dignità.
- Migliaia di bambini hanno fame,
insegnaci a dare loro cibo e futuro.
- Ovunque dei prigionieri sono umiliati.
insegnaci a liberarli dalle loro catene e dal loro odio.
- Gli stranieri sono giudicati e emarginati,
*insegnaci ad accoglierli
nel nostro cuore e nella nostra casa.*
- Molti malati sono dimenticati,
insegnaci a dare loro presenza e speranza.

Signore, apri i nostri occhi,
perché sappiamo riconoscerli nei nostri fratelli più poveri.
Apri le nostre mani e le nostre braccia,
perché sappiamo agire in loro favore.
Amen.

SIMBOLO

Pane (o un piatto di cibo quotidiano del paese).

AZIONE / IMPEGNO

Gesù elenca sei modi per aiutare l'altro:
cibo, bevanda, accoglienza, vestito,
visitare i malati, accostare i carcerati.
Dove mi posso impegnare?

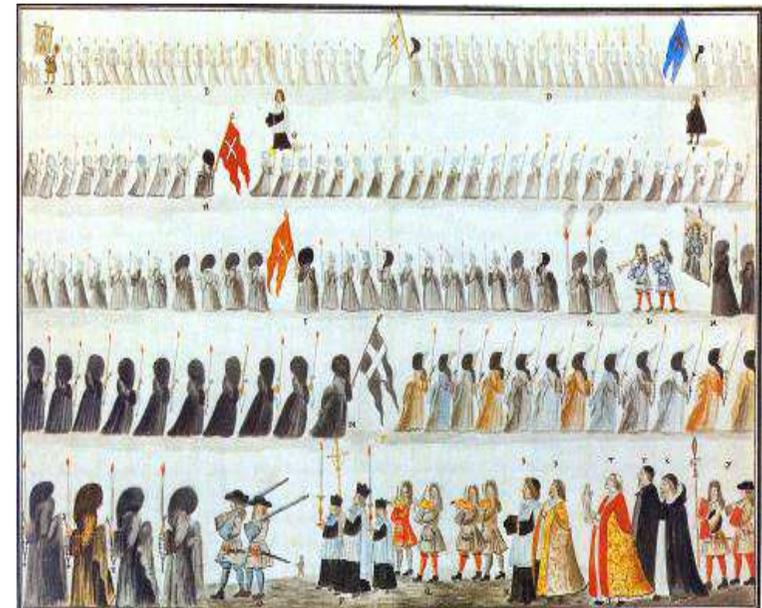


SIMBOLO

Bisaccia con il Vangelo.

AZIONE / IMPEGNO

Recitare la *Preghiera infuocata* di Montfort chiedendo missionari la cui parola 'tocchi i cuori'.



Disegno della processione
al termine della missione
a La Rochelle, da un testimone oculare

- Cristo è stato ‘inviato’ dal Padre e a sua volta ha mandato gli apostoli. Montfort si è sentito inviato. E io, mi sento mandato? A chi? Perché?
- Montfort chiede che la sua predicazione sia per lui “fonte viva” (cfr C 22, 16). Come fare perché il mio lavoro sia per me una fonte dove posso abbeverarmi di Dio?
- Montfort ha chiesto la grazia di “toccare i cuori”. Che cosa ci vuole perché una predicazione tocchi davvero il cuore e porti frutti nella vita?

IN PREGHIERA

A ognuno di noi, Signore, tu assegni una missione.
Noi ti preghiamo con Montfort
di accompagnarci nella missione che tu ci affidi, dicendo:

Fa' di me un tuo missionario.

- Illuminaci, o Signore, in modo da poter comprendere bene la missione che tu ci consegni nei diversi momenti della nostra vita:

Fa' di me un tuo missionario.

- Il tuo Spirito, Signore, ci doni forza e coraggio per compiere con gioia la nostra missione.

Fa' di me un tuo missionario.

- Come Montfort, Signore, rendici attenti alle necessità dei più poveri tra i nostri fratelli e le nostre sorelle:

Fa' di me un tuo missionario.

- Molti giovani cercano la sapienza per guidare la loro vita e un senso alla loro esistenza:

Fa' di me un tuo missionario.

- Molti malati si sentono inutili in un mondo incentrato sulla produttività:

Fa' di me un tuo missionario.

- Tante persone anziane si ritrovano sole con i loro ricordi e la loro solitudine.

Fa' di me un tuo missionario.

6. ICONA

INCONTRO CON MARIA LUISA TRICHET

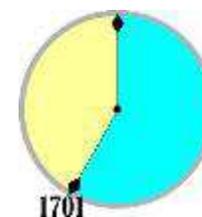
Data: 1701 novembre.

Luogo: Poitiers.

Per la vita: un'amicizia che accompagna e fa crescere.



Elementi biografici: un giorno, Maria Luisa



Trichet vede la sorella Elisabetta rientrare a casa tutta entusiasta e traboccante di gioia: “Oh Maria-Luisa! Se tu sapessi che predica ho sentito poco fa; no, io non ho mai sentito nulla di così commovente. Il predicatore era un santo...”. Mentre Elisabetta cerca le parole per esternare i suoi sentimenti, Maria Luisa, all'improvviso, formula semplicemente una decisione dentro di sé: andrà a chiedere a questo sacerdote di prendere in carico la sua direzione spirituale. Maria Luisa è tutta qui, nella chiarezza improvvisa della sua risoluzione che cambierà il corso della sua giovinezza. Il giorno dopo va in chiesa. Il Padre di Montfort sta confessando. Maria Luisa attende il suo turno e quando tocca a lei, è sorpresa dalle prime parole che le vengono rivolte: “Chi ti ha mandato qui, figlia mia? “. “Mia sorella”, risponde meravigliata. “Oh! no, figlia mia, non è tua sorella, ma la Santa Vergine”.

L'incontro della giovane penitente, confusa nella fila anonima delle anime che ricercano il prete dell'ospedale, è una data importante nella vita del Padre di Montfort. Due giovani risoluti e trasparenti, due ostinati diligenti, due caratteri che non si assomigliano, ma meravigliosamente adatti a collaborare. Al temperamento impetuoso e indomabile di Montfort, con i suoi segreti tormenti, risponde l'equilibrio delicato e solido di Maria Luisa e la sua naturale modestia. Ella oppone la sua pacifica disponibilità al genio di Luigi Maria, alla sua immaginazione

costruttiva, al suo coraggio del nuovo. Terreno fertile ed accogliente per una ricca semina, ella apparirà come una partner riflessiva e infinitamente disponibile davanti alla “follia” del sacerdote dell’ospedale (*Papasogli*).

TESTO MONFORTANO

Besnard: La vita di suor Maria Luisa di Gesù, 21-28

Maria Luisa dice a Montfort: “Voi avete tanto zelo nel collocare tante signorine in comunità religiose e nel parlare della loro vocazione al vescovo. Io ne conosco una infinità che, per mezzo vostro, sono religiose. Voi pensate a tutti, fuorché a me. Il mio disgusto per il mondo vi è abbastanza noto. Perché, come a tante altre, non mi facilitate la strada di essere religiosa?”.

Montfort risponde: “Tu sarai religiosa, mia figlia, tu sarai religiosa”.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal libro del Siracide

6, 6-10.14-17

Siano molti quelli che vivono in pace con te,
ma tuo consigliere uno su mille.

Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova
e non fidarti subito di lui.

C’è infatti chi è amico quando gli fa comodo,

ma non resiste nel giorno della tua sventura.

C’è anche l’amico che si cambia in nemico
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

C’è l’amico compagno di tavola,

ma non resiste nel giorno della tua sventura.

Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro.

Per un amico fedele non c’è prezzo,
non c’è misura per il suo valore.

Un amico fedele è medicina che dà vita:

lo troveranno quelli che temono il Signore.

Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:

come è lui, tali saranno i suoi amici.

Ch’io sia, giorno e notte, fonte viva
che dando non s’impoverisce mai.
Per convertire fa’ ch’io predichi,
ma predicando pur me stesso colmi.

La grazia di toccare i cuori

La missione di Bréal ebbe un tale successo che il signor Hindré (il direttore) non tenne nascosta la sua felice sorpresa. E Luigi Maria rispose: “Ho fatto più di 2000 miglia di pellegrinaggio per chiedere a Dio la grazia di toccare i cuori, e lui mi ha esaudito (*Vilain*).

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

4, 16-22a

Gesù venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l’unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

a proclamare l’anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca...

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Torno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?

questo contesto, la consacrazione di se stessi a Gesù Cristo per le mani di Maria e, più generalmente, la devozione alla santa Vergine, viene proposta come un mezzo privilegiato per essere fedeli al proprio battesimo: a Gesù per mezzo di Maria.

Il tutto è accompagnato dal canto di motivi, che egli stesso compone su arie popolari, per esporre i temi della fede più semplice e più chiara, i principi morali che guidano la vita cristiana, le devozioni più sante per il popolo e per la Chiesa, soprattutto il Rosario.

La sua predicazione del mistero Croce è coronata alla fine di ogni missione con l'erezione di una croce - a volte un calvario - per perpetuare il ricordo del momento di grazia concesso da Dio per il paese e la parrocchia. Il Padre di Montfort diventerà famoso per le grandi celebrazioni di chiusura della missione.

TESTO MONFORTANO

Dal Cantico 22

1.5.16

Ho scelto: me ne vado per il mondo.
Sono divenuto un vagabondo
per annunciare ai poveri il Vangelo.
Come potrei di tanti miei fratelli
veder perduta l'anima in peccato
e non sentirne compassione?
No, no, Signore: troppo cara è un'anima!

Dammi, Signore, il dono di sapienza,
dammi l'amore generoso
che fa divino l'uomo in questo mondo.
Rendi, gran Dio, la mia voce un tuono
che dissipi dovunque l'empietà.
Così si compia il tuo volere
qui sulla terra come in ciel si compie.

Rendimi fedele sempre, o Dio,
all'esercizio del mio zelo,
fedele al mio dovere d'esser santo.

Dal Vangelo di Giovanni

11, 1-45

Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato» ...

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava... Poi disse ai discepoli: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!»...

Marta come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà»... Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui... Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!»...

Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?»... Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Quali sono le amicizie che mi hanno fatto crescere?
- In quali modi gli amici mi hanno aiutato a crescere come uomo, come cristiano, come religioso?
- Ho già sperimentato che certe amicizie mi allontanavano dal mio impegno di cristiano o di religioso? Come ho reagito?
- E io come ho aiutato gli altri a crescere con la mia amicizia?

IN PREGHIERA

Pensando alle amicizie vissute nel corso della nostra vita, rendiamo grazie a Dio.

- Per gli amici con i quali ho riso e pianto,
grazie, Signore.
- Per gli amici che mi hanno partecipato i loro segreti e i loro sogni,
grazie, Signore.
- Per gli amici che mi hanno aperto la porta e il cuore quando mi trovavo solo,
grazie, Signore.
- Per gli amici che hanno avuto la franchezza di mettermi davanti ai miei errori e alle mie meschinità,
grazie, Signore.
- Per gli amici che sono stati come il sole nel mio quotidiano più grigio,
grazie, Signore.
- Per gli amici che mi hanno mostrato il tuo volto con la loro accoglienza e la loro fedeltà,
grazie, Signore.

16. ICONA

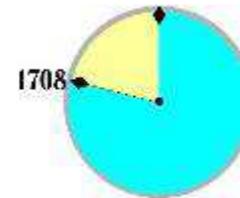
LE GRANDI MISSIONI

Data: 1708.

Luogo: Est della Francia.

Per la vita: l'evangelizzazione.

Elementi biografici: di ritorno da Mont



Saint-Michel, Montfort predica con successo numerose missioni e ritiri nella nativa Bretagna. Per gran parte del 1707, lavora nel gruppo di Mr. Leuduger, il più famoso missionario del tempo, da cui impara le regole di lavoro di un gruppo missionario e con il quale approfondisce il contenuto della missione. In seguito può mostrare il suo carisma e la propria ispirazione. Scorgeremo più avanti come adatterà la sua azione e la sua creatività alle persone e alle loro esigenze. Vediamo per il momento un'idea di quello che caratterizza il suo lavoro di evangelizzazione.

Il suo apostolato sarà sempre segnato da atteggiamenti che egli manterrà per tutta la vita, in particolare i suoi sforzi per alleviare la miseria dei poveri. Dovunque predica, egli ha cura di loro. E in questo che si colloca il suo memorabile "Aprite a Gesù Cristo!".

L'attenzione ai poveri e ai malati, in cui vede il Sacramento di Gesù Cristo, fa sempre parte della sua proclamazione del Vangelo. Nel corso di questi primi anni di missioni, come aveva fatto a Poitiers, secondo i desideri espressi nella sua lettera da giovane sacerdote nel 1700, fa lui stesso il catechismo ai più poveri. Li introduce nel suo segreto per essere salvati, alla portata dei più semplici: la meditazione del rosario.

Una caratteristica che gli è propria, è la rinnovazione delle promesse battesimali e la firma del "Contratto di alleanza con Dio", fatto in pubblico e firmato personalmente come impegno solenne a perseverare nei buoni propositi della missione. In

- Ecco, Signore le nostre differenze,
trasformale in luogo di incontro e di condivisione.
Perché dove c'è l'amore, là tu sei presente, Signore.
- Guarda, Signore, la nostre ricchezze personali,
insegnaci a metterle al servizio dei nostri fratelli e sorelle.
Perché dove c'è l'amore, là tu sei presente, Signore.
- Guarda, Signore le nostre difficoltà e le nostre croci.
Concedici di viverle uniti gli uni agli altri e a te.
Perché dove c'è l'amore, là tu sei presente, Signore.
- Ascolta la nostra preghiera Signore,
ed effondi nel nostro cuore
il tuo Spirito di pace e di comunione.
Perché dove c'è l'amore, là tu sei presente, Signore.

SIMBOLO

Tre coperti, rappresentanti la comunità di St-Lazare.

AZIONE / IMPEGNO

In una preghiera comunitaria, offrire al Signore
le nostre ricchezze e le nostre povertà.
Pregare lo Spirito Santo di rinnovare la nostra vita comunitaria.

- Per gli amici che ho aiutato a crescere
come uomini e come cristiani,
grazie, Signore.
- Per gli amici che mi hanno sostenuto
nel mio impegno per la vita,
grazie, Signore.

Signore, che amavi condividere la mensa
e la presenza dei tuoi amici, Lazzaro, Marta e Maria,
insegnaci ad apprezzare gli amici che camminano con noi,
per accoglierli come un dono che ci fai
e un invito ad essere generosi e fedeli verso di loro.
Amen.

SIMBOLO

Due paia di sandali.

AZIONE / IMPEGNO

Mi prendo del tempo per dialogare con un amico;
lo ringrazio per la sua amicizia.
Nella preghiera personale, lodo Dio
per le amicizie che mi hanno fatto crescere.

7. ICONA

INGRESSO DI MARIA LUISA TRICHET ALL'OSPEDALE GENERALE DI POITIERS

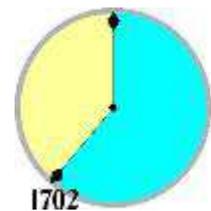
Data: 1702?

Luogo: Poitiers.

Per la vita: chiamata radicale;

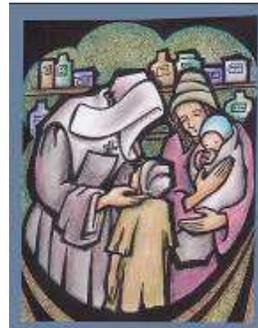
chiamata alla missione che comporta scelte difficili.

Elementi biografici: in quale convento Maria Luisa andrà per realizzare il suo desiderio di essere religiosa? Interpellato una



mattina da Maria Luisa, Montfort fissa negli occhi questa ragazza che non vuole rinviare la sua donazione. Leggermente, sorridendo, getta là come uno “scherzo”, una parola che non vuole costringere Maria Luisa, che non viola la sua libertà: “Ebbene! Andate ad abitare all’ospedale!”. Sul momento, Maria Luisa non

presta attenzione, tanto la prospettiva sembra inverosimile. Ma quando torna a casa, il senso di questa parola l’afferra e la abita. Comprende tutto ciò che Montfort ha voluto dirle con quell’invito. Quanto più ci pensa, tanto più si convince che Dio le ha fatto conoscere la sua volontà e una grande pace scende nel suo spirito per quanto riguarda la sua vocazione. Senza indugio, va a trovare Montfort all’ospedale: “Ho riflettuto su quello che mi avete detto qualche giorno fa, e io voglio venire ad abitare con i poveri”. Ma la risposta dei dirigenti dell’ospedale che il vescovo le trasmette è negativa: hanno già troppe governanti e non ne vogliono un’altra! Senza batter ciglio, risponde al vescovo: “Monsignore, se questi signori non vogliono accogliermi come governante, forse non si rifiuteranno di ammettermi come povera”. La replica è tale che fa intuire al Vescovo di Poitiers la statura morale della donna che sta davanti a lui. Senza alcuna obiezione, scrive una lettera che raccomanda agli amministratori dell’ospedale di accettarla.



Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

3, 9-15

Vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Torno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Il ‘vivere insieme’ è sempre esigente, sia a livello di una città o di una piccola comunità. Cosa è che rende difficile il ‘vivere insieme’?
- Che cosa rende una comunità un luogo di crescita umana e spirituale?
- Che cosa posso ricevere dalla comunità e che cosa posso offrirle?

IN PREGHIERA

Preghiamo il Signore perché la novità di Cristo riempia sempre più il nostro cuore e le nostre azioni.

- Signore, guarda la nostra debolezza, e attraverso di essa, costruisci in noi profondi legami di rispetto e di amicizia.
Perché dove c’è l’amore, là tu sei presente, Signore.

sua vita, il suo vincolo, la sua custode, essendo bandito l'orgoglio, lo spirito di sufficienza e di ricerca del proprio vantaggio: *varcata la soglia, la carità ardente regna all'interno*.

I missionari hanno una gioiosa e cordiale carità per tutti, specialmente per i nemici, ai quali rendono bene per male. Pregano Dio durante otto giorni per chi li ha notevolmente insultati, evitando di lamentarsene, parlarne male e vendicarsi.

Siano o no in missione, hanno una particolare cura dei poveri. Non rifiutano mai ad essi la carità sia materiale, se possono, sia spirituale, non fosse che recitando un'*Ave Maria* per loro.

Dopo la catechesi fanno pranzare tutti i poveri della parrocchia che vi hanno partecipato; quotidianamente, mezzogiorno e sera, ne ospitano uno alla loro tavola.

Cercano di realizzare fedelmente le parole piene di carità del grande Apostolo: *mi sono fatto tutto a tutti*. Si daranno completamente a tutti per amore nelle cose indifferenti, senza tuttavia uniformarsi alle mode del mondo e senza nulla trascurare dei propri doveri.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dagli Atti degli Apostoli

2, 42-47

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

La loro sorpresa è massima. Inoltre, studiano di far apparire l'ingresso di Maria Luisa come una apparente convenienza. Creano appositamente per lei una posizione di prestigio che assomiglia a una vicedirettrice. Ma il Padre di Montfort ha altri disegni su di lei: richiede Maria Luisa per la piccola comunità della Sapienza; e quando la direttrice della struttura ospedaliera consiglia di metterla almeno a capo delle associate, egli risponde con fermezza e stupore: "No, no, signora, lei deve imparare prima ad obbedire ...". Maria Luisa entra così tranquillamente nel cerchio delle Figlie della Sapienza, condividendo punto per punto la regola delle associate. Avendo rifiutato i ripetuti inviti di condividere la tavola dei dirigenti, ella mangia volentieri, con l'appetito dei suoi diciannove anni, il pane nero e la zuppa dei poveri. Ogni mattina, con il consenso di Montfort, si accosta all'Eucaristia; sul suo volto rifiorisce la serenità, che lunghi mesi di incertezza avevano offuscato (*Papasogli*).

TESTO MONFORTANO

Dal Cantico 139

2.4.7.15

Servizio, grandezza insigne, è di più che esser re.
Signore mio, non sono degno d'esser servitore tuo.
Ma lo vuoi, o gran Maestro, cercherò d'esserlo dunque,
e dicendo all'universo che ti amo e che ti servo.

Servo Dio, quando l'adoro in spirito verace,
quando per fare ciò imploro della Sua bontà l'aiuto;
la Sua grazia è necessaria per volerlo e realizzarlo,
servo Dio con tutto il cuore è mia gioia e mio onore.

Io appena mi risveglio verso Dio elevo il cuore,
sia che dorma sia che vegli, tutto tuo sono, Signore;
tutto pronto sono a fare ogni cosa per piacerti.
Servo Dio con tutto il cuore è mia gioia e mio onore!

Leggo, scrivo oppure prego, e lavoro senza fine,
dedicando a Dio la vita senza perdere un istante.
Che valore grande ha il tempo e com'è irreparabile!
Servo Dio con tutto il cuore è mia gioia e mio onore.

Si sforzano di essere caritatevoli e insieme ferme con i poveri. Con la carità li sopportano e li scusano per le loro debolezze, ignoranze, difetti nel corpo e nello spirito, ed anche per i loro peccati... Servono i poveri in tutto ciò che possono sia per l'anima sia per il corpo. Ognuna si fa tutta a tutti e l'ultima di tutti, convinta che la prima tra loro non è la più elevata, né la più ricca o la più sapiente, ma colei che si giudica l'ultima e si mette all'ultimo posto.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

1,35-39

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Che cosa è che mi ha guidato, illuminato, nella scelta della mia vocazione, di vita religiosa, di matrimonio o di celibato?
- Come Maria Luisa, voglio camminare nei passi di Montfort. Cosa mi attrae maggiormente di Montfort? Che scelte devo fare per seguire Montfort?
- Che cosa mi ha aiutato di più - e ancora mi aiuta oggi - a discernere la volontà di Dio nella mia vita?

piena di amore, trovano qui una nuova incarnazione. Saint-Lazare, dove un prete e due laici, che non hanno che una pietra per cuscino, realizzano l'essenziale di una comunione molto vicina al sogno di Luigi Maria. È la perfetta realizzazione di un programma di vita libera, attraverso uno spogliamento che, nella preghiera e nell'azione apostolica, ha un unico scopo: l'amore.

Le pareti rustiche e solide dell'eremo e della cappella rimessa a nuovo, la prima abitazione dove Luigi Maria si sente finalmente a suo agio, rimuovono ogni evanescenza al sogno di Montfort. Improvvisamente, in questo angolo di terra dove si vive intensamente e umanamente, dove la vita è semplice e varia, Luigi Maria riesce a raggiungere il suo ideale, che richiede la solitudine con Dio e la tenera vicinanza agli uomini. Sopra l'altare della cappella, alcuni affreschi offrono una sintesi perfetta di spiritualità monfortana: la colomba dello Spirito apre le sue ali su un grande nome di Gesù e di Maria, Nostra Signora della Sapienza, che tiene in braccio il bambino; questi, con la sua piccola mano, sostiene il mondo.

“Il ritiro degli eremiti è sempre più interrotto dai bisogni degli uomini. I contadini e i vagabondi accorrono numerosi e se la cappella non li può accogliere tutti, Luigi Maria li riunisce all'ombra di una grande quercia che protegge il santuario. Egli parla loro di Dio e con loro recita il rosario. Sullo sfondo, la foresta di Brocéliande diventa la più maestosa cattedrale per la più primitiva delle missioni” (*Papasogli*).

TESTO MONFORTANO

Dalle Regole dei missionari della Compagnia di Maria 44i-49

I missionari praticano vicendevolmente una carità preveniente e volenterosa, che cerca l'occasione di rendere servizio; piena di rispetto, che previene nella stima scambievole; paziente, che sopporta i difetti degli altri.

La carità, regina delle virtù, è la sovrana e la superiora della Compagnia che governa col suo scettro d'oro. Questa virtù è la

15. ICONA

SOGGIORNO A SAINT-LAZARE

Data: settembre 1707.

Luogo: St-Lazare.

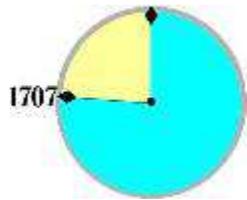
Per la vita: la vita comunitaria.

Elementi biografici: Luigi Maria cerca un

alloggio nella campagna intorno a Montfort e la trova nell'ermitage di Saint-Lazare, un tempo utilizzato come lebbrosario. Egli non è solo: Mathurin condivide la sua vita; un altro 'arruolato', il fratello Jean, raccolto anch'egli lungo la strada, completa il piccolo gruppo. Visto in prospettiva degli eventi che seguiranno, la pausa di Saint-Lazare riveste un particolare valore. Qui nasce la prima comunità monfortana. A Saint-Lazare appare in embrione - e questo è l'utopia di Montfort in tutta la sua purezza - la Compagnia di Maria, un cenacolo di poveri, riunito nell'implorazione di un dono dall'alto e nella trasmissione della Parola, una piccola chiesa degli "Atti degli Apostoli" orante e missionaria.

I tre conoscono i risvegli del bosco, quando l'alba fa cantare gli uccelli. I loro giorni trascorrono nella preghiera, nel lavoro manuale (restaurano e decorano la piccola cappella dell'eremo in rovina) e la predicazione alla gente del luogo, che inizia a considerare Saint-Lazare come un luogo di pellegrinaggio. La vita dei tre eremiti conosce lo spogliamento più completo, ma come gli uccelli del cielo, essi non si preoccupano del domani. Vivono della carità della povera gente; a volte si siedono a tavola senza nemmeno un pezzo di pane e devono aspettare l'immane dono della provvidenza per placare la loro fame.

Luigi Maria gusta il sapore di un'esperienza che ha una soavità tutta francescana; il suo stato di uno fuori del normale, di marginale, eppure così vicino ai poveri, la sua contestazione



IN PREGHIERA

Con il nostro battesimo, Gesù ci chiama a seguirlo.

Ringraziamolo per questo invito

e preghiamolo che ci aiuti ad esservi fedeli.

- Signore Gesù, tu mi hai detto un giorno: "Vieni, seguimi". Perché questo invito dia senso e pienezza alla mia vita, *sii tu benedetto.*
- Signore tu hai detto: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". Tu conosci la mia debolezza. *Per essere fedele alla tua chiamata, dammi la forza dello Spirito.*
- Signore, tu hai detto: "Io non vi chiamo più servi, ma amici". Per questo meraviglioso dono della tua amicizia, *sii tu benedetto.*
- Signore, tu hai pregato: "Padre, che tutti siano uno come noi siamo uno". Perché le nostre parole e le nostre azioni contribuiscano ad aiutarci gli uni gli altri nel camminare nella tua sequela *donaci la pace dello Spirito.*

Signore Gesù, tu chiami ancora oggi uomini e donne a seguirti.

Perché possiamo aiutarli a sentire la tua chiamata e a seguirti,

fa' di noi dei veri testimoni.

SIMBOLO

Grembiule.

AZIONE / IMPEGNO

Prego Maria Luisa di aiutarmi a seguire il Cristo 'nei passi di Montfort'. Sollecito il suo aiuto in questa precisa situazione ...

8. ICONA

SOGGIORNO A RUE DU POT-DE-FER

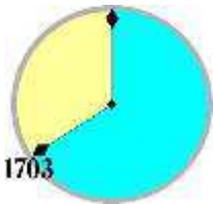
Data: estate – autunno 1703.

Luogo: Parigi.

Per la vita: spogliamento spirituale,
deserto, grandi desideri.



Elementi biografici: nella primavera del 1703, Luigi Maria viene destituito dall'incarico di cappellano dell'ospedale di Poitiers e inizia un servizio simile alla Salpêtrière di Parigi. Dopo quattro o cinque mesi di dedizione in questo altro "inferno di miseria", una sera trova il suo "ben servito" a tavola sotto il suo piatto.



Ripara allora nel sottoscala di un misera casa a rue du Pot de Fer, vicino a Saint-Sulpice. Vive in un totale spogliamento materiale, ma è contento perché è vicino al noviziato dei gesuiti dove ritrova il padre Descartes, suo direttore a Rennes, uno dei pochi amici che non lo abbandonano in questo momento.

Egli scrive: "Io qui non ho amici se non Dio solo. Quelli che avevo una volta [a Parigi] mi hanno abbandonato". È un vero e proprio cammino attraverso il deserto che Luigi Maria vive. Il suo breve passato sacerdotale sembra essere stato un fallimento. Il futuro sembra chiuso ai suoi più profondi desideri. Tante voci si rincorrono su di lui, alle quali anche i suoi ex condiscipoli e gli insegnanti sembrano prestare ascolto. I Sulpiziani non vogliono essere visti con l'alunno di cui un tempo andavano orgogliosi. Anche il suo direttore spirituale, M. Leschassier, lo respinge apertamente, benché abbia testimoniato che Luigi Maria è veramente guidato dallo Spirito. Il giovane sacerdote non sa cosa pensare né come comportarsi davanti a queste reazioni così ambigue e contraddittorie, che vengono da un uomo nel quale egli ha piena fiducia.

- Per l'amicizia che ci unisce,
per la reciproca accettazione delle nostre differenze,
che tu sia lodato, Signore.

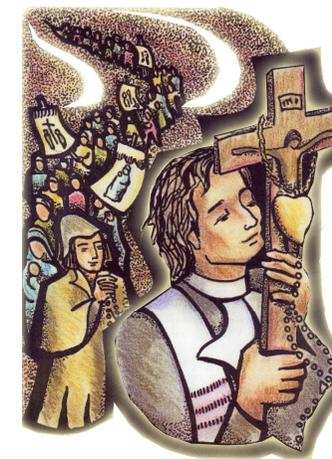
Lode a te Signore.

SIMBOLO

Un simbolo della Pentecoste, dodici lumini o una raffigurazione della Pentecoste.

AZIONE / IMPEGNO

Organizzare un incontro tra i membri delle congregazioni monfortane e i loro associati.



INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Torno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Ovunque passava, Montfort chiamava dei laici a continuare il suo lavoro. Quale aspetto del carisma monfortano i laici possono oggi continuare?
- Come vedo i reciproci contributi fra laici e sacerdoti e/o religiosi?
- Da laico, come sono stato aiutato, accompagnato, sostenuto dalla presenza di uno o dei religiosi?
- Da religioso, come sono stato aiutato, accompagnato, sostenuto dalla presenza di laici?
- Come laico, quale aspetto di Montfort mi attrae in particolare?

IN PREGHIERA

Per i molteplici doni dello Spirito presenti nei religiosi e nei laici monfortani, ringraziamo il Signore.

- Per la grazia comune del nostro battesimo, che ci rende un corpo solo, che tu sia lodato, Signore.
Lode a te Signore.
- Per doni che tu fai alla nostra famiglia monfortana, tanto nei suoi membri laici che religiosi, che tu sia lodato, Signore.
Lode a te Signore.
- Per i legami che ci uniscono in una comune ricerca di Cristo Sapienza eterna e incarnata, che tu sia lodato, Signore.
Lode a te Signore.
- Per la chiamata che ci rivolgi per essere portatori del Vangelo, là dove siamo, con ciò che siamo, che tu sia lodato, Signore.
Lode a te Signore.

L'amico Blain riferisce che Luigi Maria, nato con l'attrattiva per la vita apostolica, si chiede ora se non debba rinunciare o almeno sospendere per un periodo l'esercizio del ministero sacerdotale.

Ridotto alla povertà più radicale, sia spirituale che materiale, Luigi Maria si vede gratificato da una sete assoluta di Dio. È abitato da un forte richiamo all'esclusiva contemplazione della Sapienza. "Dio sapeva, dice Blain, compensare la sua sofferenza con delle comunicazioni così intime e così frequenti, che il Servo di Dio passava la maggior parte del giorno e della notte in preghiera".

Così, immerso nell'orazione, assetato di Dio, raggiunge le vette della elevazione dell'anima che i teologi chiamano intima unione con Dio, estatica, trasformante. Per celebrare questa trasfigurazione, lascia per sempre il suo cognome di famiglia, Grignon: ora, userà il nome del paese dove Dio, per mezzo del battesimo, l'ha scelto per lui: Montfort.

Da questo deserto, Luigi Maria esce abitato dalla Sapienza. Naturalmente ci sarà ancora bisogno di ulteriore discernimento, ma verterà sul come svolgere la sua missione.

TESTO MONFORTANO

Dalla Lettera 16 a M. Luisa Trichet, 24 ottobre 1703

Carissima Figliola,

il puro amor di Dio regni nei nostri cuori.

Non credere che la distanza dei luoghi e il mio silenzio esterno mi facciano dimenticare la tua carità per me e quella che io devo avere per te. Mi dici nella tua lettera che i tuoi desideri (*di fatti religiosi*) sono sempre egualmente forti, ardenti e continui; è un segno infallibile ch'essi vengono da Dio. Bisogna allora mettere la tua fiducia in Dio: sta' certa che otterrai perfino più di quanto credi. Il cielo, la terra passeranno piuttosto che Dio manchi alla sua parola nel permettere che una persona, che spera in lui con perseveranza, venga frustrata nella sua attesa.

Sento che continui a chiedere a Dio, per questo meschino peccatore, la divina Sapienza per mezzo delle croci, delle umiliazioni

e della povertà. Coraggio, cara figliola, coraggio! Ti sono infinitamente obbligato, sento gli effetti delle tue preghiere, perché più che mai sono impoverito, crocifisso, umiliato. Gli uomini e i diavoli, in questa grande città di Parigi, mi fanno una guerra ben amabile e ben dolce. Che mi si calunni, che mi si schernisca, che si faccia a pezzi la mia reputazione, che mi si getti in prigione! Come sono preziosi questi doni, come sono prelibati questi cibi, come incantevoli sono queste grandezze! Sono il corredo ed il corteo necessario alla divina Sapienza, ch'essa fa entrare nella casa di coloro presso i quali vuole dimorare. Oh, quando possederò questa amabile e sconosciuta Sapienza? Quando verrà ad abitare presso di me? Quando sarò tanto adorno per servirle da rifugio, in una città in cui è ridotta sul lastrico e disprezzata?

Oh, chi mi darà in cibo quel pane di intelletto con il quale essa nutre le sue anime grandi? Chi mi farà bere a quel calice con cui disseta i suoi servi? Ah, quando sarò crocifisso e perduto per il mondo? Non mancare, cara figliola in Gesù, di corrispondere alle mie richieste intese a soddisfare i miei desideri. Tu lo puoi, tu lo puoi, unita a qualche amica favorevole. Nulla può resistere alle vostre preghiere; lo stesso Dio, per quanto grande sia, non vi può resistere. Egli è stato felicemente vinto da una fede viva e da una ferma speranza.

Prega, dunque, sospira, chiedi la Sapienza divina per me: io credo che l'otterrai tutta intera per me!

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo

6,19-21. 13, 44

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Vi prego tutti, in generale e in particolare, di accompagnarmi con le vostre preghiere nel pellegrinaggio che sto per intraprendere per voi e per molti. Ho detto: per voi: infatti intraprendo questo lungo e faticoso viaggio guidato dalla sola Provvidenza, per ottenere da Dio, per l'intercessione della santa Vergine, la perseveranza per voi...

Miei cari amici, pregate anche per me, affinché la mia cattività e la mia indegnità non mettano ostacolo a quanto Dio e la sua santa Madre vogliono fare con il mio ministero.

Cerco la divina Sapienza: aiutatemi a trovarla!

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

10,38-42

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Dalla Prima Lettera

di san Paolo apostolo ai Corinti

12,4-7.13-14.27

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra...

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

sono senza dubbio le conversazioni spirituali, dove si incontrano anime elette: M. D'Orville, il conte e la contessa de la Garaye, la squisita signora M.de Pontbriand, sorella del conte...

Che dire dell'arrivo, una volta o l'altra, in questo gruppo, dell'uomo di Dio, Luigi Maria de Montfort? Il vento della prova può scatenarsi: i "buoni amici si tengono per mano... e Luigi Maria sospinge queste anime a vele spiegate verso nuovi orizzonti" (*Le Marquis de Magnanne*).

TESTO MONFORTANO

Dalla Lettera circolare agli abitanti di Montbernage 1-2.6

Dio solo!

Cari abitanti di Montbernage, di Saint-Saturnin, di Saint-Simplicien, della Résurrection e altri che avete profittato della missione che Gesù Cristo mio maestro vi ha appena tenuto: vi saluto in Gesù e Maria. Non potendo parlarvi a viva voce perché la santa obbedienza me lo proibisce, mi prendo la libertà di scrivervi mentre sto per partire, come farebbe un povero padre ai figli suoi, non per insegnarvi cose nuove, ma per confermarvi nelle verità che vi ho esposte.

La cristiana e paterna amicizia che ho per voi è così forte che vi porterò sempre nel cuore, in vita, nella morte e nell'eternità. Mi dimentichi della mia mano destra prima di scordarmi di voi, dovunque sarò, fino all'altare.

Cari figlioli, mia gioia, mia gloria e mia corona, ricordatevi dunque di amare ardentemente Gesù Cristo, e di amarlo per mezzo di Maria, di far risplendere dappertutto e davanti a tutti la vostra genuina devozione alla Vergine santissima, nostra buona Madre, affinché siate dappertutto il buon profumo di Gesù Cristo, portiate costantemente la vostra croce al seguito di questo buon Maestro e guadagniate la corona e il regno che vi aspettano. Così non mancate di adempiere e mantenere fedelmente le vostre promesse del battesimo e le pratiche, e di dire tutti i giorni il vostro Rosario in pubblico o in privato, di frequentare i sacramenti almeno tutti i mesi.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Tenta di fare "la storia del mio desiderio" Quello che desideravo maggiormente a 10 anni, a 20, 30, 40... E oggi?
- Montfort e Maria Luisa hanno unito la forza del loro desiderio.
Con chi posso io unire il mio desiderio perché questi cresca?

IN PREGHIERA

Mettiamoci in ascolto di Montfort e chiediamo al Signore di rinnovare in noi il desiderio della Sapienza.

- *"Devi mettere la tua fiducia in Dio: sta' certa che otterrai perfino più di quanto credi"*.
San Luigi di Montfort,
comunicaci la tua completa fiducia in Dio nostro Padre.
San Luigi di Montfort, prega per noi.
- *"Sono impoverito, crocifisso, umiliato... Che mi si calunni, che mi si schernisca, che si faccia a pezzi la mia reputazione, che mi si getti in prigione! Come sono preziosi questi doni"*.
San Luigi di Montfort,
facci scoprire la misteriosa fecondità delle nostre croci.
San Luigi di Montfort, prega per noi.
- *"Quando possederò questa amabile e sconosciuta Sapienza? Quando verrà ad abitare presso di me?"*.
San Luigi di Montfort, metti nei nostri cuori un ardente desiderio di Cristo, Sapienza eterna e incarnata.
San Luigi di Montfort, prega per noi.
- *"Sento che continui a chiedere a Dio, per questo meschino peccatore, la divina Sapienza... Nulla può resistere alle tue preghiere; lo stesso Dio, per quanto grande sia, non ti può resistere... Chiedi la Sapienza divina per me: io credo che l'otterrai tutta intera per me!"*.

San Luigi di Montfort,
insegnaci a sostenerci gli uni gli altri
con la preghiera fraterna.
San Luigi di Montfort, prega per noi.

SIMBOLO

Una ciotola vuota.

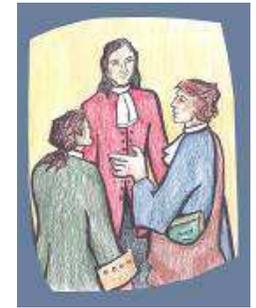
AZIONE / IMPEGNO

Creerò una 'rue du Pot-de-fer' nella mia vita,
un tempo, un luogo di solitudine
dove posso regolarmente incontrare me stesso e incontrare Dio.



14. ICONA

LAICI AL SEGUITO DI MONTFORT: IL CONTE E LA CONTESSA DE LA GARAYE IL MARCHESE DE MAGNANNE



Data: 1706-1714.

Luogo: Dinan, Rennes.

Per la vita: ruolo e impegno dei laici nella Chiesa
e nella famiglia monfortana.

Elementi biografici: Claude e Marguerite De La Garaye si sono sposati nel 1701. Caccia, balli, divertimenti: "si erano sbagliati circa la grandezza". Dopo un incidente alla contessa si chiedono: cosa fare della loro vita? Quando Luigi Maria li incontra, nel corso della missione, accoglievano già i poveri. Claude aveva studiato medicina e chimica e offriva le sue cure. Sua moglie si occupava delle malattie degli occhi... Invitano Montfort al loro castello per predicare un ritiro ai mendicanti che ospitano... Dopo la morte di Sylvie, la sorella di Claude, nel 1710, tutta la loro vita è dedicata ai poveri... E in seguito faranno venire le Figlie della Sapienza ad occuparsi dei malati in un ospedale, ricavato dalla trasformazione delle scuderie del castello

Nella primavera del 1714, M. De Magnanne si trova a Rennes, presso il suo amico, M. De Bedouet d'Orville, dal quale è venuto a cercare un poco di conforto e di passatempo. Egli si interessa immediatamente a dei progetti di scuole caritatevoli, di cui le autorità diocesane si stanno occupando. Contribuisce all'acquisto di un immobile per una insegnante in rue Haute; poi compra, a proprie spese, la Maison du Verger, sperando di fondarvi una scuola per ragazze

Ma il vertice degli incontri a Rennes di M. De Magnanne,

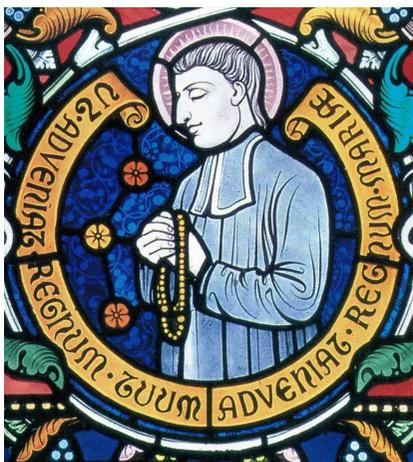
SIMBOLO

Bastone da viaggio.

AZIONE / IMPEGNO

Organizzare e vivere un piccolo pellegrinaggio di una giornata, da soli che in gruppo.

Al ritorno condividere l'esperienza o descriverla sul mio diario di viaggio.



9. ICONA

FINE DELLA STESURA DE L'AMORE DELL'ETERNA SAPIENZA

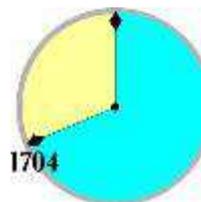


Data: 1704, secondo la tradizione.

Luogo: rue du Pot-de-Fer Parigi.

Per la vita: esperienza dell'amore della Sapienza eterna e incarnata verso di me; risposta a questo amore.

Elementi biografici: dopo la dolorosa esperienza di Poitiers, dove ha visto i suoi sforzi apostolici rifiutati e paralizzati dalla gelosia e l'inerzia di persone disturbate dal cambiamento e dalla novità, Montfort si interroga e si ritira in rue du Pot-de-Fer. La preghiera e la riflessione lo portano a mettere per iscritto ciò che è la base della sua fede, solidamente stabilita e



che sarà la fonte della sua vita e del suo messaggio sino alla fine dei suoi giorni. Si tratta de "L'Amore dell'Eterna Sapienza". Questo libro, in cui raccoglie i temi sviluppati in conferenze presso il seminario dello Spirito Santo, è la sua risposta alla crisi che ha minacciato di soffocarlo.

La Sapienza è Gesù stesso, il Figlio di Dio incarnato, che ci invita a vivere con lui il mistero dell'Incarnazione, che include il mistero della croce nel cammino verso Dio. Si riconosce in quest'opera di Montfort i lineamenti di Gesù Cristo che egli proclamerà durante tutta la sua predicazione. Il Gesù di Montfort è sempre dolce, umile, accogliente, affettuoso, amichevole, pieno di amore; egli è l'amico dei poveri, l'amico dei bambini, l'amico dei peccatori. Non è né autoritario, né intransigente. Non condanna, anzi al contrario, ricerca la pecora smarrita. Non spegne mai il lucignolo fumigante. Egli è sempre pronto ad accogliere e a perdonare ... E continua a ricordarci: "Ecco tua madre!".

Ad alcuni intellettuali, Montfort talvolta può sembrare di una semplicità disarmante. Devi avere incontrato l'amore e la tenerezza di Dio, per descrivere così semplicemente il grande mistero della nostra fede. Montfort è così a suo agio con Dio che può parlarne senza usare grandi parole, e lo fa con la leggerezza della sua penna. È naturale per lui. Ha un cuore di bambino di fronte a Dio: e questo gli dà semplicità di accoglienza e semplicità di parola di. Egli ci comunica ciò che ha accolto e meditato perché crede con la fiducia del bambino.

Il suo racconto è pieno di tenerezza quando parla di Gesù che viene verso di noi. Sulla base del *Libro della Sapienza*, che descrive come "una lettera di una innamorata al suo amato" per conquistare la nostra amicizia (ASE 65), già ci mostra in questa Sapienza, che si incarna in Gesù, l'amore che vuole donarsi sino alla fine.

Questo opuscolo riassume tutto Montfort. Egli spiegherà più avanti nel *Trattato della Vera Devozione* ciò che è già chiaro nel capitolo 17, che comprende la formula di consacrazione a Gesù per mezzo di Maria.

TESTO MONFORTANO

Da L'Amore della Sapienza Eterna

64-65

Il vincolo di amicizia tra l'eterna Sapienza e l'uomo è così grande da essere incomprensibile. La Sapienza è per l'uomo, e l'uomo è per la Sapienza: «*Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini*» e non lo è per gli angeli né per le altre creature. Tale amicizia della Sapienza per l'uomo deriva dal fatto che costui, nella creazione, è il compendio delle sue meraviglie, il suo piccolo e grande mondo, la sua viva immagine e il suo rappresentante in terra. E da quando, per un eccesso d'amore verso di lui, ella si è fatta simile a lui e si è consegnata alla morte per salvarlo, lo ama come fratello, amico, discepolo, alunno, come prezzo del suo sangue e coerede del suo regno. Pertanto le fa violenza infinita chi le rifiuta o ruba il cuore di un uomo.

Questa bellezza eterna e regalmente amabilissima ha tanto desiderio dell'amicizia degli uomini, che per conquistarsela ha

ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

INTEGRAZIONE PERSONALE – CONDIVISIONE

- Torno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Come possiamo dire che la nostra vita è una forma di pellegrinaggio?
- Se guardiamo la vita di Montfort, si nota che egli trascorre molto più tempo per strada (pellegrinaggio a Chartres, a Roma, a St-Michel, Notre Dame des Ardilliers, lunghe soste a St-Lazare, Mervent...) che nella predicazione. Il pellegrinaggio è per me una forma importante di preghiera?
- Quale pellegrinaggio mi ha colpito di più e perché?
- Nel pellegrinaggio, il viaggio è importante quanto la destinazione. Cosa mi insegna il fatto di camminare?

IN PREGHIERA

Il pellegrinaggio del profeta Elia al monte Oreb (Sinai) riassume la sua vita. Chiediamo al Signore che la nostra vita sia un cammino verso di lui.

- Signore, conducimi su cammini di vita; allontanami dai cammini di morte.
Tu, mia luce e mia gioia, guida i miei passi.
- Signore, tu mi hai dato compagne e compagni di viaggio; fa' che io sia per loro sostegno e forza.
Tu, mia luce e mia gioia, guida i miei passi.
- Signore, quando la nebbia invade la mia strada, vieni a scacciare il dubbio e la paura.
Tu, mia luce e mia gioia, guida i miei passi.
- Signore,
fa' che ogni mio passo mi avvicini al mio compimento in te.
Tu, mia luce e mia gioia, guida i miei passi.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Primo Libro dei Re

19, 3-16

Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. Poi

composto un apposito libro, in cui manifesta il proprio valore e i desideri che sente di loro. Il libro è come una lettera di un'innamorata all'amato per guadagnarne l'affetto. I desideri per il cuore dell'uomo ivi manifestati sono così premurosi, le domande d'amicizia così tenere, le voci ed i voti così amorevoli, che a sentirla non la si direbbe regina del cielo e della terra; la direste bisognosa degli uomini per essere felice.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Libro della Sapienza

6, 12-22

La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.
Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione,
l'anelito per l'istruzione è amore,
l'amore per lei è osservanza delle sue leggi,
il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità
e l'incorruttibilità rende vicini a Dio.
Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno.
Se dunque, dominatori di popoli,
vi compiaccete di troni e di scettri,
onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.
Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata,
non vi terrò nascosti i suoi segreti,
ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce,
metterò in chiaro la conoscenza di lei,
non mi allontanerò dalla verità.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Come ho fatto a prendere coscienza dell'amore personale di Cristo per me?
- Come ho sentito la necessità di rispondere a questo amore e come ho voluto farlo?
- Cos'è che nutre il mio rapporto con Cristo?
- Che cosa può danneggiare il mio rapporto con Cristo?

IN PREGHIERA

Entriamo nel desiderio ardente di Montfort, entriamo nella sua preghiera piena fiducia e preghiamo con le sue stesse parole:

“Sapienza, vieni, per la fede di Maria” (C 124, 8).

Sapienza, vieni per la fede di Maria.

- O Sapienza eterna, presente al mistero di Dio, rivelazione del suo Essere,
Sapienza, vieni per la fede di Maria.
- O Sapienza eterna in cui Dio, il Padre, trova la sua tenerezza e gioia,
Sapienza, vieni per la fede di Maria.
- O Sapienza incarnata, unita per sempre alla nostra umanità e alla nostra fragilità,
Sapienza, vieni per la fede di Maria.
- O Sapienza amica degli uomini, tu che li cerchi sulle strade del mondo,
Sapienza, vieni per la fede di Maria.
- O Sapienza generosa, che prepari la tavola e versi il vino per tutti noi,
Sapienza, vieni per la fede di Maria.
- O Sapienza che ci ami sino alla follia della croce,
Sapienza, vieni per la fede di Maria.

TESTO MONFORTANO

Da Il santo pellegrinaggio Nostra Signora di Saumur fatto dai penitenti per ottenere da Dio buoni missionari 1-4. 13

1) Unico scopo del pellegrinaggio sarà:

a. ottenere da Dio, per l'intercessione della Vergine santa, buoni missionari che seguano le orme degli apostoli con un intero abbandono alla divina Provvidenza e con la pratica di tutte le virtù, sotto la protezione della Madonna;

b. ottenere il dono della sapienza per conoscere, gustare e mettere in pratica la verità, farla amare e praticare dagli altri.

2) Nel vostro abbigliamento nulla avrete che possa distinguervi dagli altri se non una grande modestia, un religioso silenzio e una costante preghiera durante tutto il viaggio. Potrete, tuttavia, e senza straordinaria singolarità, tenere in mano un rosario e sul petto un crocifisso per significare che state compiendo un pellegrinaggio e non un viaggio di piacere.

3) Attraversando i villaggi e i paesi vi disporrete a due a due affinché possiate essere di edificazione; nella campagna andrete tutti insieme senza separarvi gli uni dagli altri se non per vera necessità e obbedienza. Se qualcuno per bisogno o per stanchezza, rimane indietro, gli altri per motivi di carità, l'aspetteranno e, se sarà il caso, lo faranno montare a cavallo, aiutandosi a vicenda come le membra d'un medesimo corpo.

4) Lungo il cammino canteranno inni sacri o reciteranno il santo Rosario, o pregheranno interiormente, in silenzio; parleranno insieme un'ora al mattino, verso le dieci, e un'ora dopo pranzo, tra l'una e le due.

13) Se in tal guisa si comporteranno durante il viaggio, sono sicuro che saranno di spettacolo degno d'encomio da parte di Dio, degli angeli e degli uomini e favoriti dal Signore, per l'intercessione della Vergine santissima, di numerose grazie non solo per se stessi ma anche per tutta la Chiesa di Dio.

13. ICONA

PELLEGRINAGGIO A MONT-ST-MICHEL

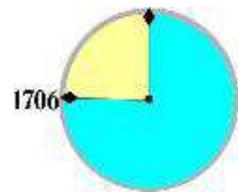
Data: 29 sett.-15 ott. 1706 circa.

Luogo: Mont-St-Michel.

Per la vita: il pellegrinaggio simbolo del cammino spirituale.



Elementi biografici: così, di tappa in tappa, fino alla prima meta di questo itinerario-pellegrinaggio: Mont-Saint-Michel. È la fine di settembre, e la vigilia della festa di San Michele, allorché Luigi Grignion e fratel Mathurin giungono in vista delle spiagge dilavate dall'andare e venire della marea: nella veglia d'armi ai piedi dell'arcangelo, Luigi implorerà, come scrive Le Crom, quella cavalleria che sarà la sua forza durante l'imminente campagna missionaria. Quindici giorni trascorsi da Luigi nella cittadella fortificata sospesa tra il cielo e l'oceano. Quindici giorni tra i voli di gabbiani e il canto dei monaci che riempie la volte antiche della chiesa abbaziale. Gli occhi di lui contemplan e il suo cuore "vive" l'immagine stupenda: dalla possente base di roccia parte un movimento verticale che culmina nella linea della guglia: quasi perduta nelle nuvole, la statua dell'arcangelo che reca in mano la dolce arma della giustizia di Dio. Michele, "colui che è come Dio", mite ed umile e purissimo: i temi del bene e del male, l'inquietudine dell'ascesa si placano in una inimitabile simbologia. Quindici giorni trascorsi a Mont Saint-Michel da un prete silenzioso che celebra l'Eucaristia nella chiesetta del borgo, votata anch'essa all'angelico Amico. La veglia d'armi rappresenta uno dei culmini nell'esistenza dell'uomo innamorato dei santuari, perpetuo pellegrino: forse alle immagini e allo spirito di Mont Saint-Michel rimangono legate alcune caratteristiche dell'apostolo: la pietrigna dolcissima intransigenza della sua milizia, qualcosa della sua gridante passione di Dio (*Papasogli*).

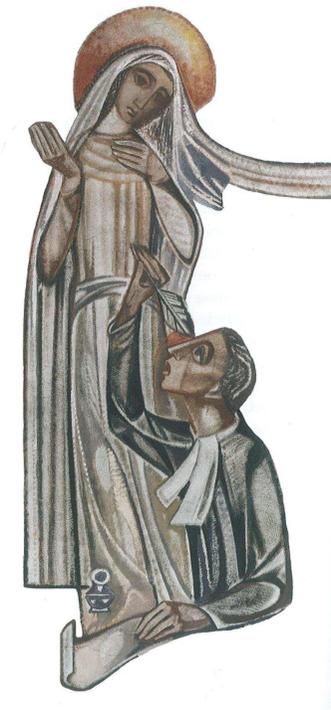


SIMBOLO

Pagina manoscritta de *L'Amore dell'eterna Sapienza*.

AZIONE / IMPEGNO

Leggere i principali passaggi de *L'Amore dell'Eterna Sapienza*, capitoli VI, VII, XIII, XV, XVI, XVII



10. ICONA

INCONTRO CON MATHURIN RANGEARD

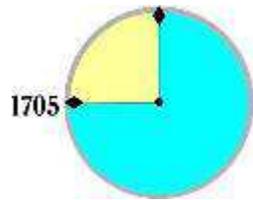
Data: fine estate 1705.

Luogo: chiesa dei Penitenti, Poitiers.

Per la vita: Mathurin il catechista: aiutare nella crescita della fede; articolarla per renderla accessibile, proporla.



Elementi biografici: il Santo sta confessando nella chiesa dei Penitenti, quando vede entrare un giovane che prega con devozione e recita il rosario; il suo atteggiamento raccolto colpisce il missionario che, finite le confessioni, si avvicina allo sconosciuto e lo interroga circa i suoi progetti. “Ho intenzione, risponde, di entrare dai Cappuccini; uno



dei loro padri ha terminato una predicazione nella mia parrocchia. Penso che Dio mi chiami a seguirlo. Sono entrato per caso in questa chiesa per pregare”. “Non per caso, risponde l’uomo di Dio, ma provvidenzialmente. Non ti piacerebbe aiutare i missionari nel loro lavoro? Seguimi: questa è certamente la tua vocazione”. Il viaggiatore è Rangeard Mathurin, della parrocchia di Poitou Bouillé-Saint-Paul, ai confini d’Anjou. Nato il 7 novembre 1687, ha diciotto anni. Conquistato dalle virtù di Montfort si lega a lui per sempre e lo segue nella maggior parte delle sue missioni. Dopo la morte del santo, riceverà la tonsura dalle mani Mons. Poudras, Vescovo Coadiutore della Poype, alla missione di Jaulnay, nel 1722; terminerà la sua vita a Saint-Laurent-sur-Sèvre, il 22 luglio 1760, dopo aver lavorato per cinquantacinque anni all’opera delle missioni. Coscienza delicata all’eccesso, non pronuncerà mai i voti; ma porterà il nome di “Frère Mathurin”, e sarà il capofila di tanti fratelli coadiutori, che nel loro ruolo nascosto, rendono molti servizi al Padre di Montfort e ai suoi successori (*Le Crom*).

- Spirito Santo, fa’ di tutti noi dei buoni servitori della tua Chiesa.
Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori.
- Spirito Santo, donaci di amare la Chiesa come Cristo l’ha amata e si è consegnato per essa.
Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori.
- Spirito Santo, rinnova in noi la gioia del nostro battesimo.
Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori.
- Spirito Santo guidaci sulle orme di Montfort.
Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori.
- Spirito Santo, liberaci da ogni paura di fronte alle sfide dell’evangelizzazione.
Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori.

SIMBOLO

Una foto di papa Francesco.

AZIONE / IMPEGNO

Non si può essere cristiani da soli. Cosa posso fare oggi per nutrire e approfondire la mia appartenenza alla Chiesa locale?

disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 10,13-15

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?

Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Torno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Montfort ha pregato che “la Chiesa sia riformata”. In che cosa la mia Chiesa ha davvero bisogno di essere riformata?
- Quale precisa interpellanza il papa Francesco rivolge oggi a noi, famiglia monfortana ?
- Che cosa può significare essere ‘missionario apostolico’ oggi?

IN PREGHIERA

- Spirito Santo, accendi in noi il fuoco del Vangelo.
Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori.

TESTO MONFORTANO

Dalle Regole

dei missionari della Compagnia di Maria 79,80,82,83

L'ufficio del catechista è il più importante della missione. Perciò colui che ne riceve l'incarico dall'obbedienza, si applica con ogni cura a compierlo bene. È più difficile infatti trovare un perfetto catechista che un ottimo predicatore.

Il catechista cerca di farsi amare e temere ad un tempo, in modo però che l'olio dell'amore superi l'aceto del timore. A tal fine, se da buon maestro intimorisce i bambini con minacce e penitenze umilianti, li anima come un buon padre donando lodi, promettendo e distribuendo ricompense e facendo carezze. Non li batte mai né con le mani né con la verga... Può, e deve anzi, allietare la lezione di catechismo, che in se stessa è piuttosto arida, con modi attraenti, espressioni argute, brevi racconti piacevoli per essere gradito ai bambini e tener desta la loro attenzione.

Il catechista segue la grande massima di interrogare molto i bambini, di parlare pochissimo mentre li interroga e di fare o far fare da un altro missionario, verso la fine del catechismo, una commovente esortazione di un buon quarto d'ora su qualche grande verità. Dopo aver illuminato la mente dei bambini per mezzo delle domande, con tale esortazione intende commuovere e toccare il loro cuore. L'esperienza conferma che questo è il modo più adatto per insegnare in poco tempo il catechismo ai bambini e per orientarli verso Dio.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

10,21-22

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

INTEGRAZIONE PERSONALE – CONDIVISIONE

- Ritorno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Nella esplorazione e comprensione della mia fede, quale persona, quale autore mi ha maggiormente aiutato?
- Oggi, cosa mi aiuta di più a nutrire e approfondire la mia fede?
- Come trasmettere la fede agli altri, soprattutto ai giovani?

IN PREGHIERA

Preghiamo per tutti coloro che sono impegnati a trasmettere e far crescere la fede.

- Ti affidiamo Signore i genitori e i nonni che testimoniano la loro fede ai loro figli e nipoti.
Illuminali e sostienili, Signore.
- Ti preghiamo, Signore, per i vescovi, i sacerdoti, i diaconi che devono far gustare la tua Parola nell'omelia.
Illuminali e sostienili, Signore.
- Ti preghiamo, Signore, per il nostro Papa Francesco: guidalo sui passi di San Pietro per confermare nella fede e guidare la tua Chiesa.
Illuminalo e sostienilo, Signore.
- Ti affidiamo, Signore, i bambini che non hanno mai sentito parlare di te: invia loro testimoni della tua presenza nella loro vita.
Illuminali e sostienili, Signore.

SIMBOLO

Un disegno di un bambino.

AZIONE / IMPEGNO

Scelgo un gesto con il quale testimonierò la mia fede.

sempre in piena sottomissione ai vescovi delle diocesi nelle quali sarai chiamato. Dio, in questo modo, benedirà il tuo lavoro”. Conferisce a Luigi Maria il titolo di “missionario apostolico”. Poi, molto volentieri, benedice un piccolo crocifisso in avorio che Luigi Maria gli presenta e che egli fisserà in cima al suo bastone di pellegrino. Montfort prenderà alla lettera le parole di Clemente XI e farà della sua vita un'obbedienza alla missione che il Pontefice gli ha affidato. Il suo pellegrinaggio a Roma gli ha permesso di vedere confermate le sue intuizioni e i suoi desideri di rispondere alla sua maniera alle urgenze e ai bisogni della Chiesa, che aveva già espresso molto chiaramente fin dai primi mesi di sacerdozio (cfr Lettera 5).

TESTO MONFORTANO

Dalla Preghiera infuocata

n. 17

Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in modo così dolce e veemente da infiammare e convertire perfino i musulmani, i pagani e gli ebrei?

Nulla si sottrae al suo calore. Si accenda dunque questo divino fuoco, che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra, prima che divampi quello della tua ira che ridurrà in cenere tutta la terra. *Mandi il tuo Spirito e tutti sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

Invia sulla terra questo Spirito tutto fuoco e crea sacerdoti tutto fuoco! Dal loro ministero sia rinnovato il volto della terra e riformata la tua Chiesa.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinti

1,19-25

Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.* Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel

12. ICONA

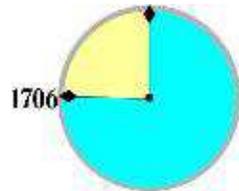
PELLEGRINAGGIO A ROMA

Data: 16 giugno 1706.

Luogo: Roma, in Vaticano.

Per la vita: appartenenza alla Chiesa e impegno per rinnovarla.

Elementi biografici: i primi cinque anni di ministero di Luigi Maria hanno messo a dura prova il suo zelo apostolico e la sua creatività. È incerto tra la missione all'estero o la missione in patria. Decide allora di fare un pellegrinaggio a Roma per incontrare il Santo Padre. Rispondendo alla sua personale vocazione e consapevole della missione che ha ricevuto da Dio, Luigi Maria domanderà di essere inviato alla Chiesa da parte della Chiesa. Dopo aver chiesto ad alcune persone di Montbernage (Poitiers) e a Mathurin di accompagnarlo con la preghiera, parte a piedi, passando dal santuario mariano di Loreto, per incontrare Clemente X che lo riceve il 6 giugno 1706.



Montfort crede di vedere Gesù Cristo stesso nella persona del suo Vicario. Espone il motivo della sua venuta, riassumendo in brevi parole la sua storia, le sue aspirazioni, la sua disponibilità.

Clemente XI si mostra paterno. Interroga Luigi Maria, permettendogli di illustrare per esteso la sua devozione mariana, la forma che vorrebbe dare alla missione, i suoi progetti di fondazione. Allo stesso tempo il Papa pensa alle diocesi di Francia, questa terra difficile che la corrente gallicana allontana da Roma e che il giansenismo intacca nella sua fede e nella sua fedeltà.

Infine, il Papa gli dice: “Tu hai in Francia un campo assai vasto per esercitare il tuo zelo; non andare altrove e lavora



11. ICONA

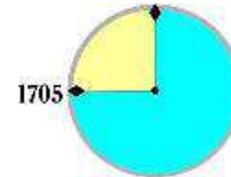
MISSIONE A MONTBERNAGE IL ROSARIO A JACQUES GOUDEAU

Data: 1705.

Luogo: Poitiers, cappella MRDC.

Per la vita: riscoprire il valore del Rosario e suo rinnovamento.

Elementi biografici: la missione di Montbernage si chiude con gli addii. Montfort affida i suoi figli alla Santa Vergine: il granaio dell'Ovile lo chiama “Nostra Signora dei Cuori”. “Se qualcuno, aggiunge, accetta di recitare qui la preghiera e il rosario, nelle domeniche e nelle feste, e di cantare la Piccola Corona a mezzogiorno, io lascerò l'immagine della mia cara Madre”. Un operaio, Jacques Goudeau, si offre per svolgere questo incarico, e il Padre, contento, fa dono dell'immagine che viene invocata col titolo di Maria Regina di Cuori. Il missionario può andare senza preoccupazioni. Era stato dissuaso dal costruire a Montbernage una chiesa dedicata allo Spirito Santo; ma ora il borgo ha il suo luogo di preghiera, la Regina dei cuori, che sarà un centro di vita cristiana. Da allora questo santuario è sempre stato venerato. Nel 1734, M. Devaucelle, parroco di Sainte-Radegonde, benedice solennemente “su commissione di Mons. Jean-Claude de la Poype de Vertrieu...la cappella Montbernage, sotto l'invocazione della Santa Vergine, costruita dal compianto M. Luigi Maria di Montfort, grande missionario, e morto in odore di santità a Saint-Laurent-sur-Sevre, diocesi di La Rochelle, la detta cappella del nostro borgo, chiamata da lui Regina dei cuori”. Nel verbale, accanto alla firma del signor Devaucelle vediamo quella di Jacques Goudeau. Fedele alla sua promessa, che presiede ancora da più di quaranta anni la recita del rosario (*Le Crom*).



TESTO MONFORTANO

Da Il segreto meraviglioso del Santo Rosario

n. 9

Il Rosario contiene due elementi: l'orazione mentale e l'orazione vocale. Quella mentale consiste nella meditazione dei principali misteri della vita, della morte e della gloria di Gesù Cristo e della sua santissima Madre. Quella vocale consiste nel dire quindici decine di *Ave Maria*, ognuna preceduta da un *Padre nostro*, meditando e contemplando le quindici principali virtù praticate da Gesù e da Maria nei quindici misteri del santo Rosario...

In questo modo il Rosario risulta composto da preghiere vocali e da meditazione per onorare e imitare i misteri e le virtù della vita, della passione e morte e della gloria di Gesù Cristo e di Maria.

NELLA LUCE DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

2,16-20

I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Dagli Atti degli Apostoli

1,12-14

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

INTEGRAZIONE PERSONALE - CONDIVISIONE

- Torno sui testi: che cosa li lega? Cosa mi insegnano di Montfort? Del mio rapporto con Dio e con gli altri?
- Il rosario è una forma di preghiera che uso oggi?
- Se prego il rosario ogni giorno, dove è il segreto di questa fedeltà?
- Se non lo prego più, perché l'ho lasciato?
- Come evitare la routine nella preghiera del rosario?
- Nella mia esperienza, qual è la grande forza del rosario?

IN PREGHIERA

Guidaci, o Maria,
sulla via della tua preghiera e della tua contemplazione.

Attiraci sul tuo cammino.

- Maria, insegnaci a contemplare il Cristo per diventare il Cristo.
Attiraci sul tuo cammino.
- Allontana da noi, o Maria il rumore e le chiacchiere che ci distolgono dall'essenziale.
Attiraci sul tuo cammino.
- O Maria, ottienici dallo Spirito Santo il gusto profondo della preghiera.
Attiraci sul tuo cammino.
- La nostra preghiera comunitaria, o Maria, ci avvicini gli uni agli altri.
Attiraci sul tuo cammino.

SIMBOLO

Un Rosario.

AZIONE / IMPEGNO

Leggo un libro sul Rosario, il "Segreto ammirabile del Santo Rosario" di Montfort o la Lettera di Papa Giovanni Paolo II *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002).